

CLVI.

TORNATA DI SABATO 9 DICEMBRE 1905

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GORIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA

INDICE.

Atti vari	Pag. 5938
Disegni di legge:	
Insegnanti secondari (<i>Coordinamento</i>)	5888
DANIELI (<i>relatore</i>)	5888
Lavori per la basilica di San Francesco di	
Assisi (<i>Sospesa la discussione</i>)	5922
COTTAFAVI (<i>relatore</i>)	5922
Credito agrario in Sicilia (<i>Discussione</i>)	5922
BISSOLATI	5924
CABRINI	5936
CARCANO (<i>ministro</i>)	5934
LIBERTINI G.	5927-29-33
LIBERTINI P. (<i>relatore</i>)	5924-26-29
PIPITONE	5934-35-36
RAINERI	5926-32
RAVA (<i>ministro</i>)	5922
	5923-24-25-27-28-30-32-33-34-35-36
Esposizione finanziaria:	
CARCANO (<i>ministro</i>)	5890-99
Interrogazioni:	
Prosciugamento del lago di Lentini:	
LIBERTINI P.	5880
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5880-81
Lavori del tronco stradale Militello-Alcara	
Li Fusi:	
FARANDA	5881
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5881-82
Monumento a Re Vittorio Emanuele II:	
FRADELETTO	5886
Pozzi (<i>sottosegretario di Stato</i>)	5883-84-86
SANTINI	5884
Proposta di legge (Svolgimento)	5887
Modificazioni alla legge 3 luglio 1904 sulle	
agevolezze alle industrie che adoperano	
il sale e lo spirito:	
CASCIANI	5887
MAJORANA A. (<i>ministro</i>)	5888
Relazioni (Presentazione):	
Modificazioni alla tabella A della legge a fa-	
vore della Basilicata (MANGO)	5890

Modificazioni al ruolo organico dell'ufficio di ispezione e sorveglianza per il bonifica-mento dell'Agro Romano (COTTAFAVI) Pag. 5922

Modus vivendi commerciale con la Spagna (OTTAVI) 5929

Votazioni segrete (Risultamento):

Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in due comuni autonomi . 5898

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tec-niche e normali 5898

La seduta incomincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, legge il pro-cesso verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un con-gedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Faelli, di giorni 3; Albertini, di 5; Goglio, di 3; De Amicis, di 3; Ginori-Conti, di 3. Per motivi di salute, gli onorevoli: Calleri, di giorni 5; Giaccone, di 5; Niccolini, di 6. (*Sono conceduti*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima sarebbe quella dell'onorevole Bizzozero, ma, come fu convenuto ieri, sarà rimandata di qualche giorno in attesa che l'onorevole Bizzozero si ristabilisca in salute.

L'onorevole De Seta interroga il presi-dente del Consiglio ed il ministro dei la-

avori pubblici, per sapere « quali criteri si siano finora seguiti nella formazione dell'organico del personale delle ferrovie di Stato »; ma, l'onorevole De Seta non essendo presente, la sua interrogazione si considera come ritirata.

L'onorevole Pasquale Libertini interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere « per quali ragioni si ritarda ancora il prosciugamento del lago di Lentini, malgrado da parecchio tempo siavi stanziata in bilancio la somma occorrente ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Pasquale Libertini, avverto come le bonifiche del lago di Lentini e del Pantano di Lentini, e di Celsari, contenute nella tabella annessa alla legge, siano due bonifiche tra loro connesse. I progetti esecutivi furono studiati ed approvati tanto dall'ispettore compartimentale quanto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; ma diedero luogo a gravi difficoltà, specialmente per opposizioni di interessati e per le espropriazioni.

L'Ufficio del Genio civile di Siracusa aprì una serie di trattative, specialmente per le espropriazioni, e presentò proposte concrete, sia per le espropriazioni che per la bonifica dei due laghi.

Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'esaminare i progetti esecutivi, ebbe a fare dei gravi rilievi sulle proposte di espropriazione, le quali da quel Consesso si ritennero eccessivamente onerose per lo Stato. Allora il Ministero, per mezzo della Direzione generale delle bonifiche, credette suo dovere di sottoporre gli schemi di queste convenzioni per le espropriazioni all'esame dell'Avvocatura erariale; la quale in un suo recente rapporto del 18 settembre scorso, ha trovato che i rilievi fatti dal Consiglio superiore erano fondati, perchè le proposte dell'Ufficio del Genio civile di Siracusa effettivamente riescivano troppo onerose per l'Amministrazione, così per il prezzo, che per le condizioni imposte dai proprietari dei terreni, per modo che non si potevano approvare.

Il Ministero il quale, per quanto desideroso di sollecitare, non poteva non impensierirsi di questo grave stato di cose, ha richiesto all'Ufficio del Genio civile di Siracusa di rispondere ad uno specifico e preciso questionario che era relativo alle condizioni

delle espropriazioni in generale, ma che in modo speciale riguardava una delle maggiori ditte espropriande, dalla quale erano pervenute le più fiere e vivaci opposizioni susseguite poi dalla pretesa di più onerose condizioni per l'Amministrazione dello Stato.

È soltanto da pochi giorni che l'Ufficio di Siracusa ha avuto l'incarico di rispondere alle tassative domande del Ministero; non appena queste ci perverranno, stia sicuro l'onorevole Libertini Pasquale che senza indugio il Ministero prenderà le determinazioni necessarie; le quali saranno o nel senso di accettare, opportunamente modificate nell'interesse dell'erario e della giustizia, le convenzioni per le espropriazioni; oppure, forse più probabilmente, per abbandonare le trattative private e per dar corso alle espropriazioni secondo le norme di legge.

Non altro io posso aggiungere in risposta all'interrogazione dell'onorevole Libertini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Pasquale per dichiarare se sia soddisfatto.

LIBERTINI PASQUALE. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici delle notizie particolareggiate che mi ha fornito in ordine alla mia interrogazione; tuttavia debbo lamentare la enorme lentezza delle pratiche burocratiche.

Sono parecchi anni che si parla del prosciugamento del lago di Lentini il quale non fa che infettare la regione circostante le cui popolazioni sono costrette ad emigrare.

Io comprendo come vi possa essere una ditta privata che possa fare delle serie opposizioni; ma l'onorevole sottosegretario di Stato comprenderà a sua volta come non sia giusto continuare nella via seguita fino adesso, e che il Governo, senza riguardo ad interessi particolari, abbia il dovere di dare esecuzione ai lavori di prosciugamento, e per i quali da parecchi anni sono stanziati le somme in bilancio.

Faccio voti perchè si proceda energicamente ad iniziare subito un lavoro quanto utile tanto importante e all'espropriazione contro la Ditta che tanti ostacoli ha messo innanzi a danno di una vasta contrada, e confido che il Governo non verrà meno alle formali promesse fatte oggi.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Comprendo il desiderio troppo giusto ed incontestabile del collega Libertini che si abbia a procedere energicamente e sollecitamente nei lavori al lago di Lentini, ma mi permetto di fargli osservare che, di fronte all'opposizione di una delle maggiori ditte espropriande, tutta l'opera rimane paralizzata e che, se lo schema di convenzione con cui questa ditta ha creduto di potere dettare le proprie condizioni, è stato riconosciuto tecnicamente e giuridicamente eccessivo, era ed è preciso dovere del Governo di lasciarlo da parte e di disporre che si proceda all'espropriazione per pubblica utilità, a sensi di legge.

Mi preme poi di fargli osservare che l'accordo proposto dall'ufficio del Genio civile con la ditta stessa è in data del luglio scorso; che nel mese di agosto il Consiglio superiore ha espresso il suo voto, e che ora noi stiamo attendendo, e la sollecitiamo, la definitiva risposta dall'ufficio del Genio civile di Siracusa, per prenderne norma. Si assicuri ancora l'onorevole Libertini che non si tratta di anni, ma soltanto di un periodo di quattro mesi nel quale si sono dovuti consultare i Corpi che la legge ci fa obbligo di consultare, prima di accettare o no una proposta di convenzione. È soltanto dopo esaurite queste pratiche, che si potrà o stipulare d'accordo, oppure procedere alla espropriazione forzata.

PRESIDENTE. Seguirebbe l'interrogazione dell'onorevole D'Alì al ministro dei lavori pubblici « per conoscere se e quando creda dover provvedere alla escavazione dei fondali lungo la banchina del porto di Castellammare del Golfo rendendola così utile al commercio e alla navigazione » ma, non essendo presente l'interrogante, questa interrogazione s'intende ritirata.

Viene quindi la interrogazione dell'onorevole Faranda al ministro dei lavori pubblici « per conoscere le cause del ritardo all'inizio dei lavori sulla strada di serie n. 165, secondo tronco Militello-Alcara Li Fusi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il collega Faranda si duole che i lavori di costruzione del secondo tronco della strada di serie n. 165 Militello-Alcara Li Fusi siano ritardati. Il fatto per se stesso è vero, poichè l'inizio dei lavori fu effettivamente ritardato, ma la causa di questo

ritardo non è da attribuirsi all'Amministrazione centrale.

Ecco come le cose sono passate. L'impresa Cammareri Melchiorre, che ha assunto la costruzione dell'opera, stava per iniziare i lavori quando sorsero parecchie difficoltà sulle espropriazioni. Gli espropriandi facevano valere delle pretese, le quali non potevano essere assecondate; però non poteva ancora essere questa una giusta causa invocabile dall'impresa per indugiare l'inizio dei lavori, in quanto che per una buona parte, e cioè per un tratto di quattro chilometri, la costruzione della strada non incontrava difficoltà di espropriazioni, e quindi per quel tratto i lavori potevano essere prontamente iniziati: si stava già per incominciare in quella tratta i lavori, quando la terribile disgrazia del terremoto calabrese richiamò in Calabria la mano d'opera, attiratavi dalla speranza di maggior guadagno e remunerazione; e quindi una parte notevole degli operai che l'impresa aveva già assoldato per il lavoro venne a mancare.

Allora l'impresa domandò una breve dilazione per provvedersi di operai nuovi, dimostrando al Ministero l'esattezza della anzidetta eccezionale circostanza. Il Ministero rispose che poteva consentire una dilazione purchè non lunga, con diffida che, scorso il termine, si sarebbe provveduto a norma di legge. L'impresa invece non fu fino ad ora osservante di questo suo obbligo. Ciò stante, posso assicurare l'onorevole Faranda che, spirato il termine breve ma sufficiente che le fu concesso per assoldare altri operai in sostituzione di quelli passati in Calabria, il Ministero diffidò l'impresa a dare mano ai lavori nel perentorio termine di giorni quindici, scorsi i quali si procederà in di lei confronto colle misure coercitive che la legge accorda.

Ora siamo alla fine di questo termine e mi piace rassicurare l'onorevole Faranda che per parte nostra non indugieremo di un giorno a supplire con tutti i mezzi alla negligenza dell'impresa, se nel termine stabilito non avrà di fatto convenientemente iniziati i lavori che ha assunti.

PRESIDENTE. L'onorevole Faranda ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

FARANDA. Riconosco le buone intenzioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, però devo fargli notare che il ritardo avviene non solamente per quel tratto di strada Militello-Alcara Li Fusi per cui ho fatto l'interrogazione, ma per tutte le strade

della provincia di Messina ed in special modo per quelle della serie n. 165.

Ora io domando: di chi la colpa?

Del ministro no perchè io credo alla dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato: ed allora? Allora io debbo attribuirla a quell'ufficio locale che dovrebbe dirigere codesti lavori e sollecitarli, vale a dire all'ufficio del Genio civile di Messina.

A capo di quest'ufficio è un ottimo funzionario che gode al Ministero una grande fama, non so se meritata o immeritata (*Commenti*); ebbene, qualsiasi sollecitudine si faccia da parte nostra, quali tutori legittimi degli interessi del collegio che abbiamo l'onore di rappresentare; qualsiasi pressione si faccia da parte del Ministero, tutto muore nell'ufficio del Genio civile di Messina.

Si va a cercare il signor ingegnere capo e spesso si sente rispondere: è in campagna...

Voci. Per prendere aria.

FARANDA. No. È più grave il fatto che io debbo denunciare alla Camera ed al sottosegretario di Stato: spesso è in campagna a fare collaudi per conto dei Comuni. (*Commenti*).

Io ignoro se ciò che fa sia consentito dalla legge, ma è certo che in poco meno di due anni che il cavalier Ghersi si trova nel suo alto ufficio, il solo comune di Messina per i lavori dell'acquedotto, fino all'undici novembre, gli ha pagato una somma di lire diecimilatrecentoquarantanove e centesimi quattordici. (*Senso*).

E non tengo conto degli altri collaudi fatti in altri comuni della provincia che pure sono di non lieve importanza.

Orbene, domando a lei, onorevole sottosegretario di Stato: come è possibile che con una mole così grande di lavori, direi così personali, il cavaliere Ghersi possa adempiere al suo dovere verso lo Stato?

La lettera che ella scrive in risposta alle nostre insistenze viene presa in ischerzo dall'ufficio del Genio civile ed i canzonati, in ultimo, sono i Comuni che tuttora aspettano le strade (*Bene!*)

Ella, onorevole sottosegretario, deve comprendere che nella Sicilia, e specie nella provincia di Messina, la quistione delle strade è la più seria, è la più grave; e sarebbe in gran parte risolta dalla legge del 1881, se, per l'incuria degli uffici del Genio civile e di codesto Ministero, non rimanesse tuttora senza soluzione.

Se manca il personale ai direttori del Genio civile, lo chiedano a lei, ed Ella ono-

revole sottosegretario, sia pronto a concederlo, così tutti si metteranno in condizione di potere fare il proprio dovere.

Su questa strada di serie n.165, già decretata sin dal 1881, in venticinque anni ancora due tronchi l'Alcara-Longi e la Longi-Galati sono da studiare; la Tortorici-Galati si studia da parecchi anni e due tronchi sono ancora all'inizio della loro costruzione!

Debbo ancora far notare all'onorevole sottosegretario di Stato un altro grave inconveniente che prolunga all'infinito questo doloroso stato di cose: la facilità con cui dall'ufficio del Genio civile si accordano proroghe agli appaltatori.

Onorevole sottosegretario, è una quistione questa che io per ora accenno solamente, riservandomi di svolgerla più ampiamente quando avrò l'onore d'interrogarla sul modo col quale procedono i lavori nella strada che da Castell'Umberto porta ad Ucria, dove da diciotto anni si lavora con pochi operai giornalieri.

Ma il modo col quale ella ha risposto alla mia interrogazione, e cioè che l'appaltatore della strada Militello-Alcara Li Fusi non ha dato principio ai lavori perchè scarseggia la mano d'opera richiamata in Calabria, mi fa domandare: l'Ufficio del Genio civile di Messina è diventato forse il difensore degli appaltatori?

Se l'appaltatore non trova operai ad un dato prezzo li paghi di più e ne troverà quanti ne vuole.

A me dispiace il dire certe cose, ma purtroppo sono la verità!

Questo solo io per ora volevo dire, riservandomi di fare un'interpellanza per avere maggior agio di mettere in chiaro molti altri e più gravi inconvenienti.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quello che il collega Faranda ebbe a notare di specifico, sarebbe stato bene che fosse stato accennato nella interrogazione, perchè io avrei potuto specificamente rispondere; ma, se effettivamente i dati da lui indicati sono esatti, stia tranquillo l'onorevole Faranda che da parte nostra non si è mai mancato in nessuna occasione...

FARANDA. Ne sono sicuro.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* ...di richiamare al dovere quelli che vi mancano. Posso anche ag-

giungere che a tutte le domande, che continuamente fanno le provincie e i comuni, perchè siano autorizzati gli ufficiali del Genio civile a fare per l'interesse rispettivo comunale o provinciale, collaudi, o progetti, o a vigilare esecuzioni di lavori, in genere rispondiamo di no, perchè gli ufficiali del Genio civile non debbono assumere incarichi che li distraggano dall'adempimento dei doveri del loro ufficio di funzionari del Genio civile in servizio dello Stato.

Per parte nostra, lo ripeto, si è restii nel consentire a queste domande, salvo casi eccezionali e di piccolissima importanza, nei quali proprio non si ritiene necessario di negare ai comuni ed alle provincie queste prestazioni, se non sono contrarie al buon andamento del servizio del Genio civile. Ma è certo che le cose denunciate dal collega Faranda sono gravissime; imperocchè, per meritarsi compensi in somme così cospicue come quelle da lui indicate, debbono certamente gli incarichi all'ingegnere capo del Genio civile di Messina rappresentare per lo meno un lavoro importantissimo...

FARANDA. Di tutto l'anno.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ...per il quale il funzionario deve essere stato per troppo tempo distratto dalle sue funzioni. Stia sicuro il collega Faranda che le sue parole non cadranno nel vuoto.

FARANDA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Seguono ora due interrogazioni sullo stesso argomento e sono quelle degli onorevoli:

Santini ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici « per conoscere come intendano provvedere al proseguimento dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele ».

Fradeletto al ministro dei lavori pubblici « per sapere le ragioni per le quali, prima di provvedere alla successione di Giuseppe Sacconi, egli non ha creduto di consultare la Commissione di vigilanza sui lavori del monumento a Vittorio Emanuele II ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Siccome sull'oggetto dell'interrogazione Santini è anche stata accettata una interpellanza, in occasione della quale la discussione potrà essere ampia ed adeguata alla gravità dell'argomento, così io mi permetto di rispondere al collega Santini ed al collega Fradeletto molto sobriamente, attenendomi all'oggetto preciso delle loro interrogazioni.

L'onorevole Santini interroga per conoscere come il ministro dell'interno e quello dei lavori pubblici intendano provvedere al proseguimento dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele. A questa interrogazione ha già in sostanza risposto con la interrogazione da lui proposta, l'onorevole Fradeletto, il quale si occupa già del modo con cui si è provveduto, tanto che domanda notizie al riguardo, pur non senza comprendere nella sua domanda una censura anticipata del modo adottato.

Ora io non posso dire altro se non che il Ministero, con decreto del 15 novembre 1905, appunto per la prosecuzione dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele, ha affidato un collegio di architetti: Koch, Manfredi e Piacentini, a decorrere dal 16 novembre 1905, la direzione tecnica ed artistica dei lavori del monumento.

SANTINI. Dunque il Ferrari non c'è?

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il collega Fradeletto interroga poi il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni, per le quali, prima di provvedere alla successione di Giuseppe Sacconi, egli non abbia creduto di consultare la Commissione di vigilanza sui lavori del monumento. A questo riguardo io rispondo accennando rapidissimamente alle attribuzioni odierne del ministro dei lavori pubblici e della Commissione reale per quanto riguarda il monumento a Vittorio Emanuele. I colleghi sanno (ed appunto per questo io mi limito ad un cenno rapidissimo) come per la esecuzione della legge del 16 maggio 1878, la quale ordinava l'erezione del monumento, con la successiva legge del 25 luglio 1880, fu istituita una Commissione reale, la quale non solamente aveva il mandato di provvedere per la scelta del progetto, ma doveva ancora provvedere per la esecuzione dell'opera. Questa Commissione, nominata con successivo decreto reale, cioè del 18 settembre 1880, ebbe le attribuzioni specifiche portate dal regio decreto 3 agosto 1884. La Commissione reale, per le suddette attribuzioni, doveva soprintendere alla esecuzione del monumento, ordinare ed approvare i progetti d'arte, provvedere alla stipulazione dei contratti, provvedere a tutto ciò che occorre per le espropriazioni, ecc. ecc.

Ora queste erano e furono le attribuzioni della Commissione reale fino al 1900. Ma quell'anno 1900 con la legge del 25 febbraio, fu modificata sostanzialmente questa condizione di cose, e all'articolo 4 di detta legge fu precisamente stabilito che

all'esecuzione delle opere occorrenti per la costruzione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele dovesse provvedere, a decorrere dalla pubblicazione di quella legge non altrimenti che il Ministero dei lavori pubblici,

E poi si aggiungeva: « la Commissione « reale, istituita con la legge 25 luglio 1880, « resta in ufficio con carattere consultivo « nei riguardi tecnico-artistici ed avrà sede « presso il Ministero ».

Con decreto 9 dicembre 1900 furono poi determinate le minori attribuzioni di questa Commissione, ridotta ad un corpo puramente consultivo; e, se gli onorevoli colleghi avessero sott'occhio il testo dei due reali decreti, potrebbero vedere come tutto quello che per il decreto del 1884, era attribuzione della Commissione reale, passasse al Ministero dei lavori pubblici e come invece alla Commissione reale non rimanessero se non le attribuzioni seguenti: « dar parere sull'ordine dell'esecuzione dei « lavori, esaminare nei riguardi tecnico-artistici, i progetti per la loro approvazione, « in caso contrario rinviarli al Ministero « con parere motivato, indicando le modificazioni, che ritenga opportune; sorvegliare l'andamento dei lavori, additare « gl'inconvenienti, intervenire al collaudo « delle opere, per mezzo di uno dei suoi « membri.

L'articolo 7 poi dello stesso reale decreto 9 dicembre 1900, stabilisce in modo preciso che spetta esclusivamente al Ministero il dare disposizioni ed istruzioni all'ufficio tecnico, circa lo studio e la compilazione dei progetti e l'esecuzione dei lavori.

In questa condizione di cose, io, occupandomi, come ho premesso, esclusivamente di rispondere alle domande precise fatte dai colleghi, posso aggiungere in risposta al collega Fradeletto che il Ministero non ha punto creduto che date le odierne attribuzioni sue e quelle della Commissione reale, non fosse punto necessario, per provvedere alla direzione dei lavori, di consultare la Commissione stessa.

Aggiungo un ulteriore argomento, ed ho finito.

Non faccio se non ricordare, anche in questa parte, dati precisi di fatto con la maggiore esattezza possibile.

Il compianto conte Sacconi, il quale fu nominato direttore dei lavori quando la Commissione reale stava in carica con tutte le attribuzioni sue originarie, quando cioè aveva essa la direzione di tutto ciò che era

relativo alla esecuzione dell'opera; il conte Sacconi, dico, fu nominato direttore non già dalla Commissione reale, ma dal Ministero dei lavori pubblici. Anche quando al monumento doveva provvedere non il Ministero, ma la Commissione reale, la nomina del direttore fu ritenuta spettare al Ministero e perciò venne fatta dal Ministero.

La risposta che ho dato al collega Fradeletto si compendia quindi in ciò: che di fronte alla modificazione sostanziale avvenuta nella composizione e nelle attribuzioni della Commissione reale, il Ministero non ha creduto di dovere consultare preventivamente nè di sottoporre all'approvazione successiva della Commissione stessa la nomina dei successori del conte Sacconi, nella direzione dei lavori al monumento.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato.

SANTINI. La mia interrogazione precedette quella, per me infelicissima, soluzione che il Ministero ha dato alla questione del monumento a Vittorio Emanuele.

I cinque minuti assegnati dal regolamento agl'interroganti non mi consentono di ingolfarmi in quella immensa valanga di decreti letti dall'amico mio onorevole Pozzi: osservo soltanto che in questi decreti si parla sempre di esecuzione mentre qui si tratta di direzione dei lavori.

Del resto un uomo infinitamente più autorevole di me, Camillo Boito, ha meravigliosamente spiegato in una nobilissima e sdegnosa lettera, quanto il ministro abbia peccato ed enormemente peccato in questa questione. E lascerò al collega Fradeletto ed alla sua grande competenza artistica di addentrarsi nella parte artistica della questione.

Io potrei in parte dichiararmi pago perchè l'onorevole Pozzi ha nominato tre egregie persone e quindi sarei autorizzato a credere che la nomina del consultore per la scultura non sia stata fatta. È stato nominato il consultore per la scultura, onorevole Pozzi?

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Debbo completare la mia risposta leggendo l'articolo terzo del decreto: « È istituita dalla data suaccennata una « consulenza artistica con incarico di coadiuvare i tre architetti nella direzione della « parte statuaria del monumento stesso. Con « altro decreto verranno designate le persone che dovranno costituire la consulenza « artistica ».

SANTINI. E queste persone sono state nominate?

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Occorre all'uopo un successivo decreto, che ancora non è stato emanato.

SANTINI. E allora come è che l'illustre senatore Monteverde ha sdegnosamente rifiutato di far parte della consulenza per la scultura? Mi sia permesso di non prestare a tutto ciò soverchia fede. È risaputo da tutti che a consultori per la scultura erano stati nominati il senatore Monteverde ed il signor Ettore Ferrari. Ora il signor Ettore Ferrari non può decentemente e decorosamente far parte di siffatta consulenza e vi è moralmente incompatibile anche perchè, in una lettera pubblicata in questi ultimi giorni, non si è neppure degnato di chiamare il monumento a Vittorio Emanuele come deve esser chiamato e quale lo ha voluto la Nazione, ma lo ha chiamato il monumento alla terza Italia (*Commenti*).

GATTORNO. Che c'entra questo?

SANTINI. Quando lo faremo a lei il monumento, sarà il monumento alla quinta Italia, all'Italia decadente. (*Si ride — Interruzioni all'estrema sinistra*). Il monumento sul Campidoglio è al Padre della Patria.

Vorrei poi sapere per quali benemerenzze il Ferrari dovrebbe essere nominato consultore artistico. In quanto a benemerenzze artistiche, per quanto egregio scultore, non sovrasta davvero a tutti; e in quanto a benemerenzze patriottiche non ne ha, perchè tutti i romani sanno che prima del 1870 il Ferrari militava nelle file del partito papalino; adesso è fratello, prima era fratellone. (*Si ride — Commenti*).

Ripeto che riscontro anche una incompatibilità morale nella nomina del professore Ferrari designato all'altissimo posto non per altro titolo, titolo è artistico, nè patriottico, che quello, per i più non lusinghiero, di essere il Gran Maestro della Massoneria italiana.

Voci all'estrema sinistra. Non è vero!

SANTINI. Verissimo. E parlo di un'altra incompatibilità morale.

Tutti ricordano che a Venezia, il giorno, in cui si inaugurò il monumento al Gran Re, di cui il repubblicano Ferrari era l'autore, Re Umberto desiderò di vedere lo scultore per congratularsi con lui ed il signor Ferrari si rifiutò di presentarsi al Re. (*Denegazioni all'estrema sinistra*). Come no? Io aveva l'onore di essere di servizio presso Sua Maestà, e dal lagrimatissimo Re fui

incaricato di andarlo a chiamare ed egli non volle presentarsi.

POZZATO. Fu un atto di modestia.

SANTINI. Siete tutti tanto modesti voi altri! Fu un atto di maleducazione.

GATTORNO. Ma che maleducato!

SANTINI. Ma perchè allora avete giurato fedeltà al Re?

GATTORNO. Io non ho giurato mai fedeltà al Re. (*Oh! oh!*)

SANTINI. Anche ai suoi successori!

PRESIDENTE. Onorevole Santini, non raccolga le interruzioni.

SANTINI. Tutti conoscono gli aspri dissensi artistici fra il Ferrari e l'illustre compianto Sacconi. La nomina del Ferrari è un atto di irreverenza verso la memoria del lagrimato architetto; lo provi il fatto che, mentre il Sacconi aveva rifiutato la statua della Rivoluzione del Ferrari, appena morto il Sacconi e quando il cadavere di lui era ancora caldo, il Ferrari ha fatto collocare di soppiatto nel monumento la statua, dal Sacconi rifiutata.

POZZATO. È odio politico il vostro.

SANTINI. Sarà, forse, perchè egli fu papalino ed io sono sempre stato liberale.

POZZATO. No, è perchè voi siete papalino e Ferrari è massone.

SANTINI. Io papalino? Io sono cattolico, ma liberale più di tutti voi. L'essere framassone non significa essere liberale, tutt'altro. La Massoneria è nemica della libertà di coscienza.

POZZATO. L'essere papalino vuol dire non essere liberale.

SANTINI. Ma io, onorevole Pozzato, le ricaccio in gola l'accusa di papalino. E son buono a risponderle qui e fuori di qui.

PRESIDENTE. Ma la finiscano!

PANSINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, perchè non credo che sia questo un modo conveniente di svolgere le interrogazioni, tanto più quando si offendono le persone assenti! (*Interruzioni*).

SANTINI. Io mi rallegro ad ogni modo, che qua dentro vi sia finalmente qualche framassone che non si nasconde, non si vergogna di esserlo. Ma non posso, non voglio ammettere che delle sette misteriose ed interessate abbiano questa sinistra e prepotente influenza sul Governo; e l'influenza della massoneria è provata nella nomina del Ferrari, che parla a nome di un nuovo popolo, non riconosciuto, il popolo massonico.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, la

prego di volere attenersi alla interrogazione.

SANTINI. Oh sì! Si compiano pure, se così talenta a certi pagliacci, le misteriose funzioni, i simbolici riti, le ridicole mascherate, nei templi di palazzo Giustiniani, vi si rinnovelli magari il sacrificio di Abramo; ma non consenta il Parlamento oltre alla Massoneria di tutta pervadere e tutta inquinare la vita pubblica del paese e non si permetta che una setta eserciti tale influenza sul Governo da innalzare a quel posto un uomo, che neppure ha il coraggio, nè la degnazione di chiamare il monumento col suo nome e che lo chiama il monumento alla terza Italia, e che, avendo nel fatto di Venezia recata volgare offesa a Re Umberto lagrimatissimo, non può assolutamente, nè decentemente far parte della direzione di un monumento, che immortala il Padre della Patria e la liberale monarchia, dalla quale l'Italia, con solenne voto plebiscitario, ha dichiarato di volere essere costituzionalmente retta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto, per dichiarare se sia soddisfatto.

FRADELETTO. Io debbo dichiarare che la risposta troppo sobria dell'onorevole sottosegretario di Stato mi ha lasciato profondamente insoddisfatto e mortificato; ma siccome la questione ha suprema importanza artistica e morale (un'importanza che il Governo neppure suppone), io non voglio costringere i miei molti e gravi argomenti di replica nei pochi minuti consentiti dal regolamento e converto la mia interrogazione in interpellanza. Soltanto desidero di ricordare alla Camera tre fatti.

Nella riunione tenuta dalla Commissione reale di vigilanza sulla fine di giugno, quand'era ancor vivo, ma gravemente infermo, il povero Sacconi, l'onorevole ministro dei lavori pubblici, richiesto se fosse vera la voce corsa e raccolta da qualche giornale, che il Governo avrebbe incaricato una Commissione di tre artisti di sostituire l'insigne architetto, rispose (la risposta è registrata nel verbale) « che non era vero, e che in ogni caso egli avrebbe interpellato la Commissione e si sarebbe conformato al suo voto » (*Bravo!*)

Quando morì Giuseppe Sacconi, quando tutta Italia ebbe la coscienza di aver perduto in lui il più grande artista contemporaneo (*Approvazioni*), quando il Congresso artistico internazionale, raccolto in quei

giorni a Venezia e al quale partecipavano uomini eminenti di ogni terra civile, ebbe segnalata al Governo, per telegramma, la necessità di provvedere colla massima cautela alla successione dell'illustre uomo, il ministro non credette di interrogare nè la famiglia, nè alcuno degli intimi amici, nè alcuno dei fedeli collaboratori, nè alcuno degli uomini che avevano seguito con illuminato amore le sorti della mirabile opera. Nessuno di questi egli interrogò! Ora io domando: l'oblio del Governo fu volontario o fu inconsapevole? Nel primo caso è indiscutibile la sua colpa; nel secondo caso è inconcepibile la sua leggerezza. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

E vengo all'ultimo fatto. La Commissione di vigilanza è convocata pel 28 ottobre; poi la convocazione è prorogata al 7 novembre; il 6 novembre i commissari sono a Roma, ma l'onorevole ministro dei lavori pubblici dichiara di non avere il tempo di presiedere la Commissione; la seduta è rimandata al 20. In quest'intervallo si procede frettolosamente alla nomina dei tre architetti i quali sono insediati nell'ufficio quattro giorni prima della seduta della Commissione, la quale doveva, per lo meno, essere deferentemente consultata.

Dinanzi a questi fatti, che io ho obiettivamente esposti, debbo concludere così: la condotta del Governo fu scorretta nella sostanza e goffa nella forma. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni*).

Una voce a sinistra. Il Governo intende rispondere? (*Commenti animati*).

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Dal momento che il collega Fradeletto ha dichiarata la sua intenzione di volere una discussione ampia, all'oggetto appunto di potere (come la gravità dell'argomento impone) svolgere le ragioni per le quali egli crede che la condotta del Governo in questa parte sia stata così censurabile, come egli con tanta vivacità ha voluto dire, io credevo, e credo più che mai che da parte mia, da parte cioè del Governo, il quale può parlare più di quanto può parlare il collega interrogante, sia il caso di non abusare di questo diritto, e di riservare alle interpellanze la discussione piena ed intera di questo argomento.

Tuttavia, capisce bene il collega Fradeletto che allora quando si versa in tema di pura e semplice opportunità, imperocchè io proprio non ho udito dal collega Fradeletto addurre alcuna ragione per la quale ad un corpo semplicemente consultivo per limitati oggetti fosse stato precettivo il fare ricorso prima di fare una nomina quale quella del direttore che, anche quando la Commissione reale aveva le attribuzioni maggiori (ora per la legge del 25 febbraio 1900 passate al Ministero) il Governo aveva fatta indipendentemente dalla Commissione, quando si versa, dico, in tema di pura e semplice opportunità, io credo fermamente che senza quella dimostrazione che l'onorevole Fradeletto ha con solennità annunciata e — se vuoi — minacciata, intorno alle attribuzioni della Commissione, ed alla necessità di consultarla, d'onde la censura così aspra e forte che il collega Fradeletto ha voluto anticipare al Governo, io credo, ripeto, che di fronte a quanto ho posto in evidenza circa la posizione attuale del Ministero di fronte alla Commissione, le ragioni di questa censura non sussistono punto e mancano di qualsiasi fondamento.

Ecco perchè per le censure che ad esso oggi ha mosse l'onorevole Fradeletto, io rispondo che codeste censure recisamente respingo, perchè nè giustificate, nè giustificabili; vero invece essendo ed incontestabile che con le attuali attribuzioni limitate della Commissione reale, il Governo non era punto in obbligo di consultarla per provvedere alla nomina del direttore.

Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Casciani «per modificazioni agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 e sulle agevolanze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito».

PRESIDENTE. Le altre interrogazioni sono rimandate a domani.

L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Casciani «per modificazioni agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 e sulle agevolanze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito».

Prego di dar lettura della proposta di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

Articolo unico.

Gli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904, n. 329, sulle agevolanze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito sono modificati nella seguente maniera:

Art. 3. — In eccezione agli articoli 1 del testo unico della legge sulle privative, approvato col regio decreto 15 giugno 1865, n. 2397, e 13 della legge 6 luglio 1883, n. 1445, sarà permesso di estrarre dalle acque minerali saline il sale o le miscele saline contenenti cloruro di sodio oltre il 25 per cento, per essere venduti esclusivamente a scopo igienico e curativo.

Questo permesso non sarà accordato se non in quanto risulti che nelle vicinanze delle polle o sorgenti saline esista apposito stabilimento chiuso, ove possa esercitarsi permanentemente una speciale vigilanza da parte degli agenti di finanza, la cui spesa starà a carico dei produttori.

Art. 4. — Su questi sali o miscele saline, i produttori dovranno pagare il cloruro sodico che contengono in base al prezzo di tariffa per la vendita al pubblico del sale per uso industriale.

Il Ministero delle finanze, sentito il Consiglio di Stato e quello superiore di sanità, è autorizzato a determinare le norme regolamentari per l'esecuzione della presente legge, specialmente in rapporto alla vigilanza, i contrassegni da apporsi ai recipienti nei quali detti sali o miscele saline saranno posti in commercio, il prezzo minimo in base al quale potrà essere effettuata la vendita dalle farmacie ed alle pene per le trasgressioni della legge e del regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Casciani ha facoltà di parlare per isvolgere la sua proposta.

CASCIANI. Io dirò brevemente, come la natura dell'argomento consente, le ragioni per le quali ho presentato l'attuale proposta di legge che rappresenta una parziale modificazione di quella già approvata dalla Camera.

La legge delle privative, nell'intento di difendere un monopolio dello Stato, impedisce la fabbricazione ed il commercio di prodotti farmacologici i quali contengano oltre il 25 per cento di cloruro di sodio. Ora, per questa disposizione tassativa della legge sulle privative, fatta per difendere il monopolio dello Stato, noi ci troviamo in questa singolare condizione: mentre i paesi che ci circondano possono produrre e smer-

ciare prodotti farmacologici che importano anche nel nostro paese, noi non abbiamo dalle nostre leggi la facoltà di produrre e smerciare gli stessi prodotti.

Quando si discusse alla Camera la legge che accorda agevolzze alle industrie che adoperano il sale e lo spirito, nell'intento di ovviare a questo inconveniente, proposi che fossero inseriti nella legge due articoli con i quali questa concessione era permessa e disciplinata questa importante materia.

Ma per il modo col quale quei due articoli furono modificati su proposta dell'onorevole ministro, la legge è rimasta inapplicabile, perchè l'articolo terzo della legge stessa esige che il ministro delle finanze, prima di dare l'autorizzazione per l'estrazione di questi prodotti medicinali, abbia il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità intorno alla loro efficacia ineccepibile.

Ora è noto, anche per la discussione fatta in quest'aula in occasione della legge dei sieri curativi, che il Consiglio superiore di sanità non riconosce come sua questa funzione e si è sempre rifiutato a dare il proprio parere intorno all'efficacia di prodotti farmacologici. Quindi la legge nacque con un articolo per natura sua inapplicabile, perchè includeva una condizione che non si è verificata e che allo stato della nostra legislazione non potrà mai verificarsi. La mia proposta mira ad eliminare l'unica difficoltà che si oppone all'applicazione di quella legge, escludendo la necessità del parere del Consiglio superiore di sanità che impedisce, come ho detto, che questa legge possa essere anche in avvenire applicata. Io credo che l'onorevole ministro e la Camera non avranno alcuna difficoltà a consentire nel disegno di legge che mi onoro di presentare all'approvazione del Parlamento, perchè esso mira, appunto, tutelando le ragioni dell'erario, a dar modo di svilupparsi ad un'industria la quale ha una importanza non indifferente sia dal lato economico, come da quello igienico e sociale. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Acconsento ben volentieri alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Casciani; tanto più che essa, come l'onorevole Casciani ha dichiarato, mira a rendere più efficace una legge nella quale mi ricordo con piacere di avere avuto l'onorevole Casciani come collaboratore.

PRESIDENTE. Pongo a partito la presa in considerazione della proposta di legge testè svolta dall'onorevole Casciani, nella quale il Governo consente.

(È approvata).

La proposta di legge seguirà il tramite regolamentare.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in due comuni autonomi;

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali.

Coordinamento della legge per gli insegnanti secondari.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla chiama, si procederà al coordinamento del secondo di questi disegni di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Danielli, quale relatore della legge per gli insegnanti secondari, per esporre il coordinamento del disegno medesimo.

DANIELLI, *relatore*. All'articolo 9, nel secondo capoverso, dove si parla dell'ufficio dell'ispettorato presso il Ministero, sostituito secondo l'emendamento Landucci al Consiglio superiore, giova aggiungere: « di cui all'articolo 24 », perchè quell'ufficio compare qui per la prima volta nella legge, e non si rileva bene di che si tratta.

All'articolo 11, in fine del primo capoverso, invece di dire « articolo 40 » bisognerà dire « articolo 41 », perchè l'articolo 18 *bis* prenderà il numero 19.

L'articolo 18 *bis* prende naturalmente il numero 19, l'articolo 19 il numero 20, l'articolo 20 il 21, l'articolo 21 il 22, l'articolo 22 il 23, l'articolo 23 il 24, l'articolo 25 il 26, l'articolo 26 il 27, l'articolo 27 il 28, l'articolo 28 il 29, l'articolo 29 il 30, l'articolo 30 il 31, l'articolo 31 il 32, l'articolo 32 il 33, l'articolo 33 il 34, l'articolo 34 il 35, l'articolo 35 il 36, l'articolo 36 il 37. Nel primo capoverso di questo articolo, che è un emendamento dell'onorevole Credaro, anzichè dire soltanto « licei », bisogna dire « licei-ginnasi », come nell'articolo 35, al quale si riferisce. Alla fine del capoverso

stesso, all'articolo 34 devesi sostituire l'« articolo 35 ».

L'articolo 37 prende il numero di 38; il 38, 39; il 39, 40; il 40, 41; il 41, 42: il 42, 43, il 42 *bis* diventa 44, il 43 diventa 45, e siccome fu introdotto il 42 *bis*, là dove si dice: « di cui al precedente articolo » bisognerà dire: « di cui all'articolo 43 ». L'articolo 44 diventa 46; il 45, 47, e nel secondo comma, invece di dire « articolo 7 », bisognerà citare l'articolo 43, perchè siamo in tema di disposizioni transitorie. Nell'ultimo capoverso, siccome coll'emendamento Landucci, per la promozione a straordinario fu soppresso il parere del Consiglio superiore, bisognerà qui pure sopprimere le parole « parere del Consiglio superiore ».

L'articolo 46 diventa 48, il 47 diventa 49 e alla fine del primo capoverso, invece degli articoli 41, 42, 45 e 49, devonsi citare gli articoli 42, 43, 46, 47, 48, 50 e 51.

L'articolo 48 diventa 50 e in fine invece di articolo 41 deve dire articolo 42.

L'articolo 49 diventa 51 ed alla fine del primo comma, invece di articoli 42 e 47, deve dire « articoli 43 e 49 », e alla fine dell'ultimo capoverso egualmente « articoli 43 e 49 ».

L'articolo 50 diventa 52, e al terz'ultimo capoverso si debbono sopprimere le parole « parere del Consiglio superiore », e nell'ultimo capoverso invece di dire « dell'aliena 2, articolo 13 » si deve dire « dell'articolo 13 ».

L'articolo 52 diventa 54, il 53, 55, il 54, 56, il 55, 57, il 56, 58, il 57, 59, il 58, 60, e nel primo comma di questo articolo invece di dire « articolo 55 » si deve dire « articolo 57 ».

L'articolo 59 diventa 61, il 60, 62, il 61 63, il 62, 64, il 63, 65, il 64, 66, il 65, 67.

E veniamo alle tabelle. Nella tabella *B*, invece di articoli 6, 7, 12 e 42, deve dire articoli 6, 7, 12 e 43. Poi nelle « disposizioni transitorie » della tabella stessa, in base all'emendamento per cui ogni volta che si sono nominati gli insegnanti titolari, si è aggiunto « compresi quelli *ad personam* » bisogna aggiungere le stesse parole.

Nella tabella *C*, invece di articolo 14 si deve dire articolo 18.

Nella tabella *D*, invece di articoli 17 e 18, si deve dire articoli 16 e 18.

Nella tabella *E*, siccome per l'emendamento concordato fra Governo e Commissione, la cattedra di lavori donneschi è stata soppressa e quell'insegnamento si dà per incarico, così per i futuri insegnanti questa

cattedra non esiste ed esiste solo per gli attuali; e quindi si è dovuto aggiungere dopo le parole « lavori donneschi » le parole « attuali insegnanti ». Nell'ultima linea, poi, della nota, si è citato anche l'articolo 11, ommesso per pura dimenticanza.

Veniamo alla tabella *F*. Invece di articolo 21 deve dire articolo 22. Nella circoscrizione di Napoli è rimasta per errore la provincia di Potenza, mentre era stata già trasportata nella circoscrizione di Bari, quindi nella circoscrizione di Napoli deve essere cancellata. E poi per l'ordine alfabetico bisogna mettere per ultima la circoscrizione di Venezia e cambiare quindi la numerazione.

Alla tabella *G* invece dell'articolo 21 deve citarsi l'articolo 22.

Nella tabella *H* invece di articoli 22 e 28 devono citarsi gli articoli 23 e 29. In questa tabella essendo stato accolto all'articolo 26 l'emendamento per il quale non più la presidenza nelle Commissioni esaminatrici è affidata agli ispettori, si dovrebbe dire: « Le diarie dovute agli ispettori quali commissari agli esami negli istituti pareggiati, ecc. ».

Tabella *I*. Invece di articolo 32 si deve dire: articolo 33.

Tabella *J*. Invece di articolo 32 si deve dire: articolo 33; e qui bisogna anche riparare a una omissione riguardo agli aumenti biennali e aggiungere: « misura di ciascuno dei due aumenti biennali; 75 ».

Tabella *K*. Invece di articolo 35 si deve dire: articolo 36.

Tabella *L*. Invece di articoli 32 e 37 si deve dire: articolo 38.

Nella tabella *M*, invece di articolo 39, si deve dire articolo 40. E poi, dove si dice *agronomia*, si deve dire *agraria*: perchè, nella tabella degli insegnamenti, non si parla di *agronomia*, ma di *agraria*.

Nella tabella *N*, invece di articolo 40, si deve dire articolo 41; e, dove si dice *fisica*, bisogna aggiungere: e *chimica*, in virtù dell'emendamento Battelli, che fu accolto dal Governo e dalla Commissione ed approvato. Poi debbo osservare, che nella ristampa di questa tabella oltre ad essersi stampato l'emendamento, è rimasto il testo della tabella stessa; e quindi, dopo le parole: *Segue liceo-ginnasio*, vanno cancellate le parole: *Storia naturale* e le due dizioni che vi stanno di fronte.

A pagina 38 della tabella stessa fu omissa la ristampa di due commi ch'esistevano nel disegno di legge, e che vanno riprodotti.

Il primo è il seguente: « Quando in un istituto tecnico, in causa di classi aggiunte siano necessari due insegnanti, a uno di essi verrà affidato l'insegnamento delle scienze economiche; all'altro l'insegnamento delle scienze giuridiche ».

L'altro comma che si riferisce all'insegnamento del Diritto nell'Istituto nautico, è il seguente: « Questo insegnamento sarà affidato all'insegnante di materie giuridiche o di materie giuridico-economiche dell'Istituto tecnico. Quando ciò non sia possibile, sarà affidato per incarico con retribuzione a persona munita di laurea in legge o di titolo equipollente ».

Sempre in questa tabella, a pagina 41, là dove si dice: *insegnanti di matematica, scienze naturali, ecc.*, si deve dire: *insegnanti di matematica, scienze fisiche e naturali*.

La stessa aggiunta bisogna fare nel penultimo comma della pagina seguente.

Nella tabella O, invece di *articolo 45*, bisogna dire *articolo 47*.

Nella tabella P, invece di dire *articolo 47*, bisogna dire *articolo 49*, cancellando gli articoli 41, 42 e 42 bis, che non hanno ragione d'essere.

Nella tabella Q, invece di dire *articolo 53*, bisogna dire *articolo 55*. Poi, nel primo capoverso, invece di dire *articoli 41 e 42 bis*, bisogna dire *42 e 44*. La stessa correzione bisogna fare, due altre volte, nella stessa pagina, dove sono richiamati gli stessi articoli 41 e 42 bis.

Nella pagina seguente, quattro volte, là dove sono richiamati gli articoli 41, 42 e 42 bis, bisogna surrogarli con gli articoli 42, 43 e 44.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, s'intenderanno approvate queste modificazioni di forma.

(Sono approvate).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in due comuni autonomi.

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali.

Si faccia la chiama.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mango a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MANGO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Modificazioni alla tabella A della legge a favore della Basilicata.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione finanziaria. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

CARCANO, ministro del tesoro. (Segni d'attenzione). Onorevoli signori, vuole la legge sulla contabilità dello Stato che il ministro del tesoro, entro il dicembre, esponga le condizioni della pubblica finanza.

Ed eccomi a compiere questo dovere, col desiderio di riuscire breve e chiaro.

Non giova premettere quanto è già risaputo, che la situazione finanziaria è buona: meglio è dare il primo posto ai fatti e alle cifre, lasciando poi al vostro senno gli apprezzamenti e i giudizi.

Cominciamo da un rapido esame dell'andamento dell'esercizio 1904-905, e dei risultati del suo conto consuntivo.

Vediamo quali fossero le prime previsioni e, attraverso le variazioni succedute, a quali risultati siano arrivate le previsioni definitive, intorno alle quali molte volte si discute sottilmente, come se si potesse pretendere una esattezza, che nel campo del prevedibile non è mai dato raggiungere.

Esercizio 1904-905.

Prime previsioni.

Il progetto di bilancio 1904-905, presentato alla Camera nella seduta del primo dicembre 1903, presagiva i seguenti risultati:

a) nella prima categoria: entrate e spese effettive; un avanzo di . L. + 36,475,402

b) nella seconda categoria: costruzioni di strade ferrate; una spesa di » — 12,726,987

c) nella terza categoria: movimento di capitali; una uscita maggiore delle entrate per » — 16,411,947

e in complesso una rimanenza attiva a favore del tesoro di L. + 7,336,468

Tenuto conto degli effetti di taluni disegni di legge, che rimanevano fuori bilancio, l'illustre mio predecessore, onorevole Luzzatti, nella sua esposizione finanziaria del 9 dicembre 1903, valutava l'avanzo dello esercizio 1904-905 in lire 7,220,188.06.

In seguito a nuove proposte del Governo e ad altre della Giunta generale del bilancio, furono variate le previsioni dell'entrata e della spesa, con un complessivo miglioramento che faceva salire l'avanzo a lire 18,859,111.79. Con questa cifra venne approvato lo stato di previsione con la legge del 30 giugno 1904, n. 280.

Giova peraltro rammentare che la Giunta generale del bilancio, nella relazione sullo stato di previsione dell'entrata, aveva avvertito che, tenendo conto degli effetti dei disegni di legge presentati o in vista, l'avanzo si sarebbe ridotto a lire 1,449,041.27; soggiungendo tuttavia che esso poteva presagirsi in somma maggiore, avuto riguardo alla modesta stima delle entrate.

Assestamento 1904-905.

Col disegno di legge per l'assestamento, presentato il 2 dicembre 1904, si aumentarono le previsioni delle entrate effettive di L. + 27,417,388.64 e si variarono gli stanziamenti delle spese delle tre categorie, in modo da recare, in tutto, una maggiore passività di » — 7,341,941.79

quindi un miglioramento nella situazione stabilita con la legge del bilancio di » + 20,075,446.85 che elevava l'avanzo da » + 18,859,111.79 alla somma di » + 38,934,558.64

Successivamente, per effetto di variazioni a danno del previsto, proposte con nota del 2 febbraio 1905 (— 5,416,293), e poi per effetto di altre variazioni introdotte dalla Giunta generale (+ 6,107,445), il bilancio risultò di poco migliorato. Così che la legge per l'assestamento recava un avanzo di L. 39,625,710. »

Previsioni definitive 1904-905.

Le previsioni così stabilite dovevano tuttavia subire le variazioni dipendenti dalle leggi e dai decreti rimasti fuori bilancio

che, nel loro insieme, si riassumevano in un peggioramento di lire 39,943,449.

In definitiva, dunque, le previsioni offrivano:

nelle entrate e spese effettive un avanzo di L. +	28,166,148.77
e nelle altre due categorie del bilancio, una deficienza di » —	28,483,887.64
ossia, nel totale, un disavanzo di L. —	<u>317,738.87</u>

Accertamenti 1904-905.

Ma assai migliori dei presagi furono i fatti. Assai migliori furono i risultati del conto consuntivo, e per effetto dello svolgimento favorevole delle entrate (*principali* e *minori*) e anche per le economie verificatesi nella gestione della spesa.

Le entrate principali, in confronto delle previsioni del primo progetto di bilancio, diedero un aumento di quasi 75 milioni: e in confronto delle previsioni definitive, esse offrono tuttavia un miglioramento di lire 30,665,000.

E qui mi permetto pregare l'illustre nostro Presidente di voler consentire che, a risparmio di tempo, io alleggi al mio discorso alcuni prospetti intesi ad illustrare i dati che verrò via via esponendo.

Riferendomi pertanto al primo di tali prospetti, nel quale è riportato il movimento delle entrate effettive nell'esercizio 1904-905, devo notare come, a costituire il considerevole incremento sopra indicato, quasi tutti i cespiti hanno contribuito (1).

Vi concorsero in notevolissima parte i proventi delle *tasse di consumo*, che, compreso il provento doganale del grano, superarono di quasi 23 milioni le previsioni definitive.

Ma ragguardevole fu pure l'incremento dei redditi dei tabacchi, delle tasse su gli affari, della imposta di ricchezza mobile, e delle poste e telegrafi. Facendo il confronto con l'esercizio 1903-904, vediamo che hanno dato in più: i tabacchi, per oltre 10 milioni; le tasse sugli affari, per lire 3,673,000; la imposta di ricchezza mobile riscossa mediante ruoli, per lire 4,464,000; e il servizio delle poste e dei telegrafi per lire 3,178,000.

Le entrate minori hanno pure contribuito al miglioramento: notiamo fra esse le tasse scolastiche, i proventi del lavoro carcerario, la ritenuta su gli stipendi, i profitti della

(1) Vcdasi il prospetto allegato n. 1.

gestione del tesoro, la partecipazione agli utili della Cassa depositi e prestiti. Nell'insieme, hanno prodotto lire 116,990,000, con un aumento, in confronto del precedente esercizio, di lire 11,391,000.

D'altra parte, si ebbero economie per lire 12,807,687 ed eccedenze di spese per 4,529,941: donde un beneficio netto di lire 8,277,746.

Tutti gli undici Ministeri hanno concorso nelle economie: quattro non indicano spesa alcuna al di là del limite stanziato; e per quasi tutti, l'importo delle economie supera quello delle spese in eccedenza. Le quali, per altro, sono da diverse ragioni giustificate: qua trovano compenso in equivalenti economie o maggiori entrate, o sono conseguenza ineluttabile di obblighi di legge; là sono necessariamente connesse con le ricerche della materia tassabile o con la più estesa azione dei monopoli.

Infine, giova notare il buon effetto ottenuto dai migliorati ordinamenti e riscontri contabili nel Ministero delle poste e telegrafi; il quale ebbe bisogno di superare la spesa prevista in un solo capitolo, per lire 7,045 (pensioni di diritto), mentre raccolse economie per lire 681,336.

Riassumendo: nella categoria essenziale del bilancio, quella delle entrate e spese effettive, all'avanzo che era stato definitivamente presunto in . . . L. 28,166,149 si aggiunse il supero delle entrate (principali e minori) accertato in . . . » + 39,073,320 e la economia della spesa, al netto delle eccedenze, in . . . » + 8,277,746 e quindi, un avanzo di . L. + 75,517,215 con un miglioramento, in confronto delle previsioni definitive, di lire 47,351,066.

Il quale avanzo, nelle entrate e spese effettive, di . . . L. + 75,517,215 servì a coprire la spesa delle costruzioni di strade ferrate in . . . » - 12,728,667 e a colmare la deficienza, nel movimento di capitali, di . . . » - 14,990,262 lasciando un beneficio definitivo per il tesoro di (1) L. + 47,798,286

Gestione dei residui.

Per vedere intere le risultanze dell'esercizio 1904-905, rimane a dire della gestione dei residui.

(1) Vedasi il prospetto allegato n. 2.

Accertati e riveduti con accurate analisi, i residui diedero luogo a molte variazioni in aumento e in diminuzione sia nella parte attiva che nella parte passiva (1). I risultati si riassumono così: Si verificò un aumento, nelle restanze passive di 5,530,851 lire, e nelle restanze attive di 2,669,361 lire; donde un peggioramento nella situazione finale di lire 2,861,490.

Quindi, depurato della differenza passiva nei residui, l'avanzo del conto di competenza dell'esercizio decorso da 47,798,286 lire si riduce a lire 44,936,976. E se poi, con rigorosa epurazione, si detrae anco l'importo per intero dei residui di dubbia esigenza (6,815,870), rimane tuttavia per il Tesoro un beneficio veramente netto e certo di lire 38,120,926.

Esercizio 1905-906.

Assestamento.

Passiamo all'esercizio corrente.

Il bilancio 1905-906, giusta gli stati di previsione, presentava i risultati seguenti: nelle entrate e spese effettive, un avanzo di lire 54,730,131;

nelle altre due categorie, costruzione di strade ferrate e movimento di capitali, una deficienza di lire 26,340,504; donde un avanzo netto di lire 28,389,627.

Ora, nel progetto di assestamento, sono da aggiungere le variazioni dovute a nuove proposte dell'Amministrazione, nelle entrate e nelle spese obbligatorie e d'ordine; le quali recano, nel tutto insieme, un beneficio al bilancio di lire 20,063,657. E d'altra parte, sono da computarsi le variazioni per effetto di leggi e decreti non compresi negli stati di previsione; le quali si risolvono in un aggravio di lire 18,950,831.

Il risultato di questi due gruppi di variazioni recherebbe, dunque, allo assestamento del bilancio, un vantaggio di lire 1,112,826, che, aggiunto allo avanzo prima presagito in lire 28,389,627, porterebbe l'avanzo medesimo a lire 29,502,453.

Ma, giova dirlo subito, col progetto di assestamento non si chiude il conto dell'esercizio 1905-906. Rimane ancora aperto il conto dei nuovi aggravii dipendenti da disegni di legge già presentati o di prossima presentazione al Parlamento.

(1) Vedasi il prospetto allegato n. 3.

Una prima serie di provvedimenti fuori di bilancio (1) reca per risultato un maggior onere di lire 6,359,563. Ma sono pure da aggiungersi gli effetti di altri provvedimenti nuovi e assai più importanti, quelli per la Calabria e per nuove spese straordinarie di opere pubbliche. Di questi mi riservo di parlare in seguito; ma intanto noto che ne deriva, nel calcolo delle previsioni, una maggiore spesa presumibile, per l'esercizio 1905-906, in lire 16,900,000 e per l'esercizio 1906-907 in oltre lire 12,000,000.

Tutto sommato, nella ipotesi che nell'ulteriore corso dell'esercizio 1905-906 non siano per variare, nè in più nè in meno, tanto le spese quanto le entrate, ovvero, che le variazioni siano tali da compensarsi fra loro, rimarrebbe ancora un avanzo di 6 milioni all'incirca.

Pochi commenti occorrono al progetto di assestamento, e in ispecie, alle variazioni che sono conseguenza di leggi o decreti.

Nel movimento di capitali vi è un aumento in cifra assai considerevole, in entrata e in uscita; ma basta notare che per 445 milioni lo aumento corrisponde, in parte, al debito già preesistente dello Stato verso le Società ferroviarie, e nel resto, alla assegnazione di fondi alla nuova azienda di Stato, per lavori e provviste e dotazioni di magazzino. Nel movimento di capitali è raffigurata la spesa in conto capitale; nella parte ordinaria poi del bilancio ferroviario è stanziata la spesa correlativa per interessi e ammortamento.

Le altre variazioni derivate da leggi accrescono la spesa effettiva di una ventina di milioni; e fra esse le più notevoli riguardano: maggiori assegnazioni ai bilanci della guerra e della marina; nuovi servizi di navigazione e riduzione di noli a favore della Sardegna; sistemazione e rimboschimenti di bacini montani; provvedimenti a favore delle università siciliane; l'organico della Corte dei conti; l'aumento di 500 vice-cancellieri di pretura; il palazzo delle poste in Milano; la costruzione di uno stabilimento carcerario a Napoli; il concorso nella spesa di interessi di mutui ai comuni per opere igieniche e ai danneggiati dalle alluvioni.

Le variazioni per nuove proposte della amministrazione nelle spese obbligatorie e d'ordine si collegano, per la massima parte, allo sviluppo dei servizi e dei preventi erariali. Da questa ragione è pure spiegata la nuova aggiunta, nella parte straordinaria

del bilancio delle ferrovie di Stato, della somma di lire 45 milioni (alla quale si provvede con movimento di capitali), somma richiesta da nuovi bisogni di impianti e di materiale, resi indispensabili e urgentissimi dal rapido incremento dei traffici. E dalla stessa ragione ora indicata sono imposti, per la massima parte, gli aumenti nelle spese ordinarie di vari dicasteri; fra i quali il Ministero delle finanze per lire 7,294,260 (restituzione di imposte e di tasse, tabacchi, lotto, sale, ecc.); e il Ministero delle poste e dei telegrafi, per lire 484,400.

Nel bilancio del tesoro, si aumenta di un milione il fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, allo scopo di poter parare a inevitabili deficienze nei numerosi capitoli degli stati di previsione per i vari Ministeri; ma d'altra parte si diminuisce di lire 1,400,000 la previsione per interessi di buoni del tesoro, di 562,500 quella per garanzie o sussidi a concessionari di strade ferrate; in complesso, la spesa per il tesoro, comprese altre minori variazioni, si allevia di lire 1,093,172.

Rimane a dire delle revisioni che si propongono nei vari cespiti delle entrate effettive.

Gli effetti di tali revisioni portano all'aumento di lire 26,760,985; a formare la qual somma (1) concorrono principalmente: le tasse sugli affari (+ 3,500,000), le tasse sui consumi (milioni + 12,9), le privative (+ 4,5), le imposte dirette (+ 2,3), le poste e i telegrafi (+ 1,9), le tasse sul movimento ferroviario (+ 1,4).

Le nuove previsioni si sono fatte sulle basi degli accertamenti dello esercizio 1904-1905, con qualche aggiunta per i benefici già ottenuti nelle riscossioni del primo quadrimestre dell'esercizio corrente. E benchè rilevanti siano le differenze in confronto delle prime previsioni, è tuttavia certo che la stima complessiva delle entrate è fatta con molta prudenza. Basta osservare che le entrate effettive, nella loro somma totale, si prevedono in lire 1,829,225,479; mentre nell'esercizio precorso esse ascsero a lire 1,834,208,950; e mentre va pure tenuto presente l'andamento delle riscossioni, davvero ottimo, nel corrente esercizio.

Nei primi cinque mesi, da luglio a novembre 1905, le entrate principali gettarono oltre 18 milioni di più, in confronto del corrispondente periodo 1904, lasciando fuori di conto il dazio sul grano, che ebbe un

(1) Vedasi il prospetto allegato n. 4.

(1) Vedasi il prospetto allegato n. 6.

aumento di quasi 11 milioni. E forse ciò potrà ad alcuno suggerire un apprezzamento più alto, che non sia quello proposto, delle entrate presumibili per l'esercizio in corso e per il successivo. Ma è mio fermo convincimento che torni assai opportuna la modestia, anche nella stima delle entrate erariali; e che sarebbe imprudente l'abbandonare ora la buona consuetudine, seguita da parecchi anni, di non scontare mai i benefici dell'avvenire probabili ma non sicuri.

Sarebbe imprudente sotto due riflessi: perchè si andrebbe incontro al pericolo di delusioni, specie, in riguardo ai cespiti aleatori o variabili (per esempio i diritti di confine e sui consumi); e perchè si toglierebbe al bilancio quella elasticità che è pur necessaria a fronteggiare i bisogni nuovi sempre crescenti, e quella riserva che funziona da valvola di sicurezza per garantire, in ogni caso, il pareggio.

Esercizio 1906-907.

Previsioni.

Il progetto del bilancio di previsione 1906-907 poco si discosta, nei risultati finali, dal progetto di assestamento del bilancio per l'esercizio corrente (1). Esso si riassume così:

le spese effettive a-	
scendono a	L. 1,757,094,487. 08
le entrate effettive a »	<u>1,828,509,806. 33</u>
lasciando un <i>avanzo</i>	
di » +	71,415,319. 25
che per la deficienza	
nelle altre due categorie:	
<i>costruzione di strade ferrate</i>	
(9,200,000) e <i>movimento di</i>	
<i>capitali</i> (16,827,204) . . » -	<u>26,027,204. »</u>
si riduce a	L. + <u>45,388,115. 44</u>

Ma sono poi da contare gli effetti di parecchi importanti disegni di legge, dei quali dirò in seguito.

Non mi indugio in molte osservazioni intorno agli stati di previsione; mi limito a notare le principali variazioni nelle spese e nelle entrate.

Nelle spese vi sono aumenti per effetto di leggi e per maggiori esigenze di servizio.

Per effetto di leggi, le spese si accrescono: di lire 7,000,000 per la marina militare; di lire 2,369,478 per i maestri elementari (quota

(1) Vedasi il prospetto allegato n. 5.

ulteriore a completa attuazione della legge 8 luglio 1904); di lire 297,260 per le Università siciliane; di 150,000 per l'organico dei vice-cancellieri di pretura; di 198,200 per aumento della forza organica dei carabinieri reali; e infine di 300,000 per costruzione di uno stabilimento carcerario in Napoli.

Per maggiori esigenze di servizio, si accresce specialmente la spesa dei Ministeri dell'istruzione, delle poste e dei telegrafi, dell'agricoltura. Presentano invece, nel loro insieme, diminuzioni rilevanti i bilanci dei Ministeri del tesoro e delle finanze. Nel primo, la spesa effettiva risulta inferiore di circa lire 3,340,000 a quella prevista per l'esercizio in corso. Nel bilancio delle finanze si prevede una diminuzione complessiva di lire 5,390,000 all'incirca nelle spese effettive, e di altre lire 3,210,000 nel « movimento di capitali », non essendo più dovuta alle provincie veruna somma per restituzione delle spese da esse anticipate per l'acceleramento del lavoro del nuovo catasto.

Le entrate effettive, nel loro complesso, si prevedono in somma presso che eguale a quella del corrente esercizio, rettificata con le proposte per l'assestamento (1).

Vi sono tuttavia nei singoli cespiti parecchie variazioni meritevoli di nota. — Le tasse sugli affari si accrescono di lire 400,000, elevandosi a lire 216,000,000, ma è da avvertire che l'accertamento 1904-905, integrato della maggiore riscossione verificatasi nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso, in confronto del passato anno, già ammonterebbe a lire 218 milioni.

Diminuisce di circa 2 milioni il provento della imposta sui terreni. Si accresce la previsione per la imposta sui fabbricati di lire 500 mila, e per quella sui redditi di ricchezza mobile, riscuotibile per ruoli, si mantiene la previsione proposta con l'assestamento in 157 milioni (2).

(1) Le entrate principali vengono presunte per l'esercizio 1906-907 in lire 1,692,015,000; mentre le entrate medesime nel passato esercizio 1904-905 furono accertate in lire 1,604,973,000.

Vedasi il prospetto allegato n. 6.

(2) L'imposta sui fabbricati accertata in lire 90,965,600 nell'esercizio 1902-903, ascese a lire 91,754,000 nel 1903-1904 e a lire 92,716,000 nel 1904-905; e le riscossioni dei primi quattro mesi dell'esercizio in corso danno già un aumento di lire 423,000 sulle riscossioni dell'esercizio precedente.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile riscuotibile mediante ruoli, che era stata accertata in lire 144,564,000 nell'esercizio 1900-901, è venuta crescendo fino alla somma di lire 156,125,000 avutasi nell'esercizio 1904-905, con un incremento medio annuo di circa 3,000,000. Le riscossioni dei primi due bimestri danno già un aumento di lire 1,263,000.

Nel reddito dei tabacchi, si prevede un aumento di 1 milione su l'esercizio in corso, e quindi un'entrata di 227 milioni; giova notare che, nell'ultimo triennio, questo ceppite ebbe un incremento medio annuo di 5 milioni e mezzo.

La previsione del reddito delle poste viene portata da 80 a 81 milioni di lire; ma anche tale provento segue un incremento costante che può valutarsi in una media annua di lire 3 milioni (1).

Le tasse di consumo rimangono presso che invariate, e si mantiene ancora nella somma di 60 milioni di lire la previsione del dazio sul grano, corrispondente ad una importazione di 800 mila tonnellate (2).

Variano altresì, fra le entrate principali, quelle derivanti dalle ferrovie. Aumenta, cioè, di lire 758,000 il provento delle tasse sui trasporti a grande e a piccola velocità, per l'incremento del traffico; e diminuisce invece di lire 4,219,540 il *provento netto* della azienda ferroviaria. Ma giova chiarire bene questo punto. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato prevede, per l'esercizio 1906-907, un aumento di prodotti lordi di lire 10,350,000 di fronte al quale calcola una maggiore spesa di lire 4,853,000 (per il personale, il combustibile, il rinnovamento del materiale rotabile, del materiale metallico, la manutenzione delle linee e la assegnazione al fondo di riserva): donde verrebbe un beneficio di lire 5,497,000. Però viene posta a carico dell'azienda ferroviaria la egregia somma di lire 9,716,540 per maggiori interessi e per ammortamenti di

(1) L'accertamento dell'esercizio passato fu di lire 79,544,000; le riscossioni dei primi cinque mesi del corrente segnano un aumento di lire 1,006,000.

(2) È ormai accertato che, sia per effetto dell'aumento della popolazione e della sua migliorata condizione economica, sia anche per l'introduzione o l'estensione di coltivazioni speciali, ad esempio quelle della barbabietola, dei vigneti e dei prati artificiali, il fabbisogno del grano estero per il consumo interno è, da alcuni anni, di molto superiore che non per il passato.

Negli esercizi dal 1900-901 al 1904-905, in taluno dei quali fu pure abbondante la produzione indigena, si ebbero le seguenti importazioni di grano:

1900-901.	tonnellate	990,612
1901-902.	»	930,085
1902-903.	»	1,253,315
1903-904.	»	796,592
1904-905.	»	863,204

e cioè una media annua di tonnellate 966,760. E nei primi cinque mesi dell'esercizio in corso si sono già introdotte 438,496 tonnellate di grano, contro 293,161 tonnellate dell'esercizio precedente.

debiti assunti per l'acquisto di materiale rotabile dalle cessate Società, e degli altri debiti assunti e da assumere per sopperire alle deficienze di materiale e far fronte all'aumento del traffico. Da ciò, la differenza di lire 4,219,540, che è appunto la somma già indicata qual minore *provento netto* segnato in bilancio.

Rimane a dire delle spese che si dovranno aggiungere a quelle stanziare negli stati di previsione.

Oltre le spese straordinarie del bilancio della guerra, per le quali si propone l'assegnazione, come negli anni precedenti, di 16 milioni, stanno fuori di bilancio gli effetti di parecchi disegni di legge già in esame presso il Parlamento o di prossima presentazione.

Fra quelli di speciale importanza, eccellono i provvedimenti per la Calabria e per opere pubbliche che all'esercizio 1906-907 rechneranno un maggior onere di 12 milioni; i provvedimenti a favore degli insegnanti delle scuole secondarie (con l'onere presunto di lire 3,300,000); vi sono poi, senza dire dei più piccoli, gli altri disegni relativi alle spese della spedizione in Cina (1,700,000), alla costruzione di carrozze per gli uffici postali ambulanti (300,000), al miglioramento della rete telegrafica (300,000), all'esercizio di linee con automobili, all'ispettorato del lavoro, al miglioramento delle guardie di finanza e al miglioramento dei servizi consolari.

Gli effetti dei disegni di legge fuori di bilancio, compreso altresì l'onere presunto per la attuazione del nuovo regolamento postale e telegrafico importano un onere complessivo, che per l'esercizio 1906-907, si può calcolare in 41 milioni di lire; con che l'avanzo previsto col progetto di bilancio in lire 45,388,115 si riduce intorno a 4 milioni.

E qui ricorrono quei riflessi che ho già accennato poc'anzi, a proposito dell'esercizio corrente, e che non è male ripetere.

Il bilancio è solido, perchè la stima delle entrate è mantenuta in limiti modesti, e si può ragionevolmente presumere che sarà superata dagli accertamenti. Le condizioni economiche e finanziarie, in generale, vanno migliorando così da permetterci di fronteggiare gli estesi e impellenti nuovi bisogni.

Ma d'altro lato, le stesse cifre ora indicate ci ammoniscono che è venuto il momento di far sosta nelle domande, da troppe parti incalzanti, di nuovi aumenti di spese,

che non siano necessarie ed urgenti. Bisogna ora raddoppiare di prudenza e di moderazione, per non compromettere un prossimo più lieto avvenire, per non varcare la giusta misura, resistendo anche a quelle richieste, che, se pure consigliate da generosi sensi e da nobili aspirazioni, non sono conciliabili con tante altre necessità e con le condizioni dell'ora presente.

Conto del Tesoro.

I buoni risultati dello esercizio 1904-905, aggiunti a quelli precedenti, e l'andamento delle riscossioni, che continua ottimo nell'esercizio in corso, si riverberano naturalmente sul conto del Tesoro e vanno rendendo sempre migliore la sua situazione.

In un quinquennio, il conto generale di tesoreria ebbe un miglioramento reale di quasi 200 milioni (1): e invero, al 30 giugno 1900 esso si chiudeva con una deficienza di lire 398,453,081; poi, per successivi miglioramenti, al 30 giugno 1905 scendeva a lire 205,884,850.

Si noti che a questa cifra di *deficit*, si giunge tenendo conto di tutte quante le passività, salvo quella costituita dai biglietti che lo Stato è autorizzato a mantenere in circolazione, senza copertura metallica, in forza dell'articolo 20 della legge 8 agosto 1895, n. 486.

Esaminando poi la situazione della cassa, quale si presentava al 20 novembre scorso, troviamo nuovo motivo di compiacimento, constatandone le solide condizioni.

Nel bilancio dei debiti e crediti di tesoreria, ossia nei conti correnti con le varie amministrazioni, del Debito pubblico, della Cassa depositi e prestiti, del Fondo del culto, e con le amministrazioni militari e altre, la somma delle partite passive supera quella delle attive di lire 181,464,345. Ma c'è un fondo di cassa che ammonta a lire 415,262,821; quindi una differenza attiva di lire 233,798,476. Di fronte alla quale sta il debito rappresentato dai biglietti di Stato in circolazione non coperti dalla somma in oro (120 milioni), depositata alla Cassa depositi e prestiti.

I biglietti di Stato circolanti — ridotti ormai ai soli tagli da 5 e da 10 (2) — am-

(1) Vedasi il prospetto dimostrativo, allegato n. 7.

(2) Con regio decreto 18 ottobre 1904, n. 575, fu ordinata la sostituzione della metà dei biglietti da lire 25 (25 milioni di lire) con altrettanta somma in biglietti da lire 5: operazione quasi esaurita.

montano a lire 440,291,185, onde detratti i 120,291,185 corrispondenti all'oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti, rimane il debito latente di 320 milioni, che potrebbe dirsi in larga parte coperto da altra riserva metallica o equiparata. Infatti, al 20 novembre esistevano nelle Casse delle tesorerie lire 161,269,689, delle quali 85,597,693 in oro e 75,671,996 in argento; e si possedevano fondi disponibili all'estero che, equivalgono ad altrettanta moneta aurea, per lire 102,613,276; e quindi, nell'insieme, lire 263,882,965.

Infine, vi è una larga scorta di disponibilità per bisogni eventuali, essendo intatto il conto dei 125 milioni di anticipazioni dalle Banche, e potendosi ancora emettere buoni del tesoro per 130 milioni circa, entro il limite normale dei 300.

Condizioni economiche.

Alle migliori condizioni della finanza corrispondono le migliori condizioni della economia nazionale. Queste e quelle si spiegano a vicenda: e chi voglia meditare su le cifre dei nostri bilanci, vi può trovare sicuri indizi di un promettente sviluppo nella vita economica italiana.

Il miglioramento - dovuto in parte ai progressi della scienza e della tecnica, e in parte alla virtù operosa di nostra gente - ha proceduto con un crescendo che si è fatto più gagliardo in questi ultimi anni; nei quali è tanto notevole l'incremento delle energie economiche, quant'è meraviglioso quello delle svariate applicazioni delle energie elettriche.

Tornando a quelle cifre, e se si prendono in esame i conti dello Stato in un periodo di tre lustri, si scorgono aumenti notevoli nelle entrate, e notevolissimi nei consumi che più largamente vi contribuiscono: e d'altra parte, si vede il continuo svolgersi delle spese, rivelatore di una più estesa azione dello Stato e delle esigenze ogni di maggiori dei pubblici servizi.

Facendo i confronti a 15 anni di distanza, si traggono prove evidenti dei nostri progressi industriali. Ad esempio, le *tasse di fabbricazione* e i *diritti di confine* segnano le tracce di come sorsero e si svolsero industrie affatto nuove, quali quelle

Con altro regio decreto 7 ottobre 1905, n. 517, fu ordinata la sostituzione dei rimanenti 25 milioni in biglietti da venticinque lire, con biglietti da cinque e da dieci.

dello zucchero, e alcune applicazioni della elettricità, e come altre si svilupparono, e per il consumo interno e per la esportazione (1).

Quanto allo zucchero, mentre prima eravamo tributari all'estero (in media per 65 milioni all'anno) oggi la produzione nazionale provvede al consumo nostro con notevoli benefici per le fabbriche bene ordinate, per l'agricoltura e per gli operai - e con profitto anche notevole, diretto o indiretto per l'erario.

Considerando le differenze tra le singole cifre del conto consuntivo 1904-905 e quelle dell'esercizio 1890-91, si trovano abbondanti segni del miglioramento economico.

Così, fermandoci sui risultati finanziari del periodo dal 1890-91 al 1896-97, i conti si chiusero con un *deficit*, che ammonta in totale alla somma di 53 milioni. Invece nel periodo successivo dal 1897-98 al 1904-905, si ebbe, nell'insieme, un avanzo di 244 milioni. E la differenza è in gran parte dovuta all'accrecersi della popolazione e del lavoro, allo incremento della produzione e dei consumi.

Scendendo a qualche confronto particolare, rispetto alle principali entrate erariali, a 15 anni di distanza, cioè fra i risultati dell'esercizio 1890-91 e quelli del 1904-905, notiamo le seguenti variazioni: il provento erariale nelle tasse sugli affari (benchè si vadano introducendo via via troppe eccezioni con riduzioni ed esoneri) aumentò da 198 a 214 milioni; nelle tasse di fabbricazione da milioni 28 a 140 (2); nell'imposta fabbricati da 76 a 93; nei sali e nei tabacchi da 252 a 295; nelle poste e telegrafi da 59 a 96; e nei prodotti ferroviari da 87 a 121 milioni.

Tutti codesti sono dati manifesti di sviluppo economico; e potrei aggiungerne ancora alcuni non meno significanti, attingendo altre cifre ai documenti finanziari.

(1) Nel 1890-91 i proventi fiscali fra dogane e diritti marittimi furono 236 milioni (di cui 65 per lo zucchero importato) e 24 per tasse di fabbricazione; in complesso 260 milioni. Nel 1904-905 si ebbero fra dogane e diritti marittimi 234 milioni (di cui solo 358 mila lire per lo zucchero importato), e per tasse di fabbricazione 141 milioni (di cui 74 milioni per lo zucchero); in totale 375 milioni.

A formare la somma di 141 milioni di tasse di fabbricazione hanno concorso per 16 milioni le tasse sul consumo del gas, dell'energia elettrica e dei fiammiferi, le quali vennero istituite nel 1894, con un prodotto iniziale nel primo esercizio 1895-96 di 8 milioni 700 mila lire; che sali gradatamente a 16 milioni nell'esercizio 1904-905.

(2) Vedasi la nota alla pagina precedente.

Nell'indicato periodo di tempo, il nostro commercio di importazione e di esportazione, che nel 1891 ebbe un valore totale di 2 miliardi e 120 milioni, salì nel 1904 a quello di 3 miliardi e 600 milioni; il movimento della navigazione mercantile, rappresentato da 44,761,177 tonnellate di stazza, passò a una stazza di tonnellate 77,011,654, e il movimento delle merci imbarcate e sbarcate, da tonnellate 14,706,578, a tonnellate 19,359,001; la importazione del carbon fossile crebbe da 4 a 6 milioni di tonnellate; e le derivazioni di acque pubbliche per usi industriali e agricoli aumentarono in guisa che, nel quindicennio, l'ammontare dell'entrata erariale pei tenui canoni di concessione da 405 mila lire ascese a un milione e 580 mila (1).

Questo tema della vita economica della nuova Italia, è stato trattato elegantemente in un discorso del 25 ottobre scorso dall'onorevole Rava, ministro di agricoltura, industria e commercio, al congresso dei commercianti e degli industriali a Venezia.

Tuttavia se non temessi di abusare della vostra pazienza, proseguirei volentieri ricordando un'altra serie di fatti, che in modo più diretto dimostrano le condizioni e gli effetti del confortante risveglio economico del paese e il progresso che si è fatto via via più celere negli ultimi anni. Vorrei accennare a notizie raccolte in una recente statistica industriale, le quali dimostrano il largo sviluppo delle arti tessili della seta, della lana e del cotone, delle industrie metallurgiche, di quella della carta, delle industrie elettrotecniche e di molte altre. Vorrei segnalare taluni notevoli miglioramenti nella nostra agricoltura, e riferire le cifre, in continuo aumento, circa l'impiego dei concimi chimici e l'uso delle macchine agrarie; mentre si moltiplicano le applicazioni delle varie specie di forze motrici.

■ Vorrei accennare al crescere delle So-

(1) Le derivazioni di acque pubbliche per usi agricoli ed industriali sono andate crescendo nel quindicennio e più rapidamente negli ultimi anni. Il numero delle concessioni che al 30 giugno 1891 era di 4066, aumentò a 4288 nel 1900 e a 4575 al 30 giugno 1905.

E anche qui si scorge un indice del grande sviluppo che prese l'impiego delle forze idroelettriche. Mentre nel 1890 la forza destinata alla produzione dell'energia elettrica era calcolata a 20,000 cavalli vapore, questi crebbero a 50,000 nel 1898 e salirono a 200,000 nel 1903. Nel complesso le forze utilizzate (idrauliche, a vapore, a gaz, a petrolio) si ragguagliano a circa 3 milioni di cavalli vapore, dei quali 1,800,000 destinati ai trasporti per terra e per acque, e 1,206,000 ad altri usi industriali ed agricoli.

cietà industriali e alle numerose schiere di lavoratori e ai copiosi capitali che sono impiegati nelle manifatture; agli utili che la patria ritrae dagli operosi e parsimoniosi nostri emigranti; ai profitti del movimento dei forestieri attratti in Italia dalle bellezze della natura e dell'arte.

Vorrei, infine, indicare l'incremento rapido dei vari Istituti di previdenza, e i frutti della virtù del risparmio, per la quale si venne raccogliendo una somma che, nell'insieme, è di poco inferiore ai tre miliardi; esistendo oggi presso le sole Casse di risparmio postali, che raccolgono le economie più modeste, tanti depositi per un miliardo e 36 milioni di lire.

Ma d'altra parte penso che bastino gli accenni e non giovi faticare con citazioni di numeri, per affermare un fatto che non ha più bisogno di prove, perchè generalmente riconosciuto e messo in luce lusinghiera da recenti pubblicazioni nostrali e straniere. E altresì penso che, se tuttavia è desiderevole una dimostrazione più evidente di ciò che in pochi anni ha saputo fare l'Italia, si appresta a darla in forma geniale la generosa Milano, nella primavera prossima: quando, per inaugurare degnamente una nuova via delle genti, additerà con la sua grande mostra, con la testimonianza delle cose, la parte presa dall'Italia alle nuove conquiste dell'ingegno e del lavoro. *(Bene!)*

(L'oratore si riposa).

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione, a scrutinio segreto, che è stata fatta testè:

Disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole classiche, tecniche e normali:

Presenti	245
Votanti	245
Maggioranza	123
Voti favorevoli	191
Voti contrari	54

(La Camera approva).

Suddivisione delle frazioni del comune di Gambugliano in due comuni autonomi:

Presenti	243
Votanti	243
Maggioranza	122
Voti favorevoli	167
Voti contrari	76

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Albasini — Alessio — Angiolini — Aprile — Arnaboldi — Arigò — Artom — Astengo — Aubry — Auteri-Berretta.

Baragiola — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Battelli — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Leonardo — Bisolati — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Canetta — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caprucci — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carmine — Casciani — Cascino — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Cesia — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Ciappi — Ciartoso — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Cornaggia — Cornalba — Costa — Cottafavi — Credaro — Curioni.

Da Como — Dagosto — Dal Verme — D'Amico — Danieli — De Andreis — De Bellis — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Fasce — Fazi Francesco — Fede — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Giardina — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Gorio — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Guicciardini.

Jatta.

Lacaya — Landucci — Larizza — Laz-

zaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucchini Luigi — Lucifero Alfonso — Luzzatto Arturo.

Majorana Angelo — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marsengo-Bastia — Masi — Massimini — Matteucci — Mazziotti — Mel — Melli — Mendaia — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Montagna — Montauti — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri De-Salvi.

Orioles — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Pansini — Papadopoli — Pavia — Pennati — Perera — Personè — Petroni — Pianese — Pipitone — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Raccuini — Raineri — Rampoldi — Rava — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota — Rummo — Ruspòli.

Salandra — Santini — Santoliquido — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Sili — Sinibaldi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sorani — Soulier — Spagnoletti — Spingardi — Stagliand — Strigari — Suardi.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Toaldi — Torrigiani — Turati.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Vallone — Vecchini — Venditti — Vendramini — Ventura — Vicini — Villa.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Sono in congedo:

Albertini.

Bianchini — Bottacchi.

Calleri.

D'Alife — De Amicis — De Luca Ippolito Onorio.

Faelli — Fani, — Francica-Nava.

Giaccone — Ginori-Conti — Goglio — Guerci.

Morando.

Queirolo.

Rubini — Ruffo.

Santamaria.

Torlonia Giovanni.

Sono ammalati:

Bizzozzero.

Calvi Giusto — Costa-Zenoglio.

Fracassi.

Medici — Molmenti — Moschini.

Niccolini.

Valli Eugenio.

Zeha-Milillo.

Assenti per ufficio pubblico:

Testasecca.

Si riprende la Esposizione finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di continuare l'Esposizione finanziaria.

CARCANO, *ministro del tesoro (Segni di attenzione)*. Dell'incremento confortante della economia nazionale, negli ultimi anni, si ha la prova nelle cose già rammentate, e che si riassumono segnatamente nelle grandi cifre del risparmio nazionale, in quelle indicanti l'aumento in numero e in capitale delle Società intese all'esercizio di ogni ramo dell'attività economica, in quelle che riproducono il volume e il valore degli scambi per terra e per mare, all'interno e coll'estero. Ma non meno chiaramente il miglioramento si manifesta nelle cifre che segnano il movimento nei prezzi delle rendite di Stato e di ogni specie di importanti titoli pubblici e privati; e infine nei numeri che fissano la risultante del movimento delle operazioni e dei rapporti economici fra l'Italia e gli altri paesi. I quali numeri ormai e da lungo tempo indicano che il prezzo dei cambi è favorevole all'Italia, che cioè il paese salda con vantaggio i suoi impegni verso l'estero.

Istituti di emissione.

Frattanto migliorarono le condizioni degli Istituti di emissione e della circolazione dei biglietti di banca, agendo codesto miglioramento sollecito ed efficace così sul corso dei cambi come sull'assetto generale della economia italiana. Di talchè si può ben affermare che l'applicazione delle leggi del 1893, del 1895 e del 1897-98 ha dato i frutti sperati da coloro i quali le promossero, le difesero e le approvarono.

Siffatto progressivo miglioramento è reso evidente dal confronto delle situazioni dei

tre istituti, Banca d'Italia e Banche di Napoli e di Sicilia, nell'ultimo decennio (1).

Infatti, l'ammontare della circolazione dei biglietti per conto del commercio (considerando i tre Istituti come un tutto) al 20 novembre superava di 332 milioni e mezzo quella portata dalle situazioni dei conti al 31 dicembre 1894, ma nel frattempo le riserve metalliche o equiparate dei tre Istituti crebbero complessivamente, dedotta la parte assegnata a garanzia dei debiti a vista, da 479 a 955 milioni. Per la qual cosa la circolazione non coperta dalle accennate riserve si restrinse sensibilmente, ravvalorando il biglietto e accrescendone il pregio. E le operazioni di sconto, che costituiscono il fondamento e il nerbo dell'azione degli Istituti onde trattasi, non solo aumentarono per 188 milioni la consistenza del portafoglio interno, ma vennero via via migliorando per qualità, come dimostrarono le successive ispezioni triennali, delle quali il Parlamento ebbe notizia. E, cosa ancor più notevole, il conto delle partite immobilizzate, che si accertava in 636 milioni e mezzo nella verifica iniziata nel febbraio 1894, è ora ridotto a 201 milioni, con un alleggerimento di 435 milioni e mezzo nella massa patrimoniale degli Istituti, la quale per parecchie decine di milioni era affetta da perdite latenti e quindi con attivo deficiente di fronte ai numeri scritti e agli impegni da fronteggiare col patrimonio. La sola Banca d'Italia, con gli utili di anno in anno accumulati, avrà colmato al 31 dicembre corrente 88 milioni di perdite via via accertate nel contingente delle sue immobilizzazioni, che si vanno liquidando e cancellando.

E delle migliorate condizioni dei tre Istituti porge autorevole testimonianza la Commissione che eseguì l'ultima ispezione triennale, e nella sua relazione diligentissima così si esprime:

« La Commissione sente di poter dichiarare, con viva soddisfazione, che nel periodo di tempo decorso dalla data della precedente ispezione a oggi, il miglioramento nelle condizioni degli Istituti d'emissione è stato molto sensibile così in rapporto alla circolazione, come in riguardo alla restaurazione patrimoniale. Hanno certamente a ciò contribuito non soltanto le eccellenti condizioni del mercato monetario, che hanno consentito agli Istituti di rafforzare in modo considerevole le scorte metalliche, ma al-

trèsì il cospicuo incremento dell'economia nazionale, le provvide ed energiche disposizioni legislative, e l'opera serena e illuminata delle egregie persone preposte alla direzione dei nostri Istituti ».

Chiude la citata relazione con l'augurio — al quale ci associamo tutti — « che questo stato di cose perduri e si consolidi, affinché sorga il giorno in cui gl'Istituti di emissione possano essere restituiti al regime del corso fiduciario e del cambio libero ». (*Commenti*). Quel giorno ormai non dovrebbe essere lontano; e frattanto possiamo dirci alla vigilia di quello di proporre alcuni emendamenti alle leggi bancarie per renderle più conformi alle mutate condizioni della economia generale e alla situazione di fatto degli Istituti di emissione, la quale domanda maggiore elasticità di movimenti. (*Segni di approvazione*).

Crediti fondiari.

Stanno ora dinanzi alla Camera notevoli provvedimenti, intesi ad alleggerire gli oneri gravosi dei debiti ipotecari. — Il Governo desidera che essi siano quanto prima tradotti in legge nello interesse della proprietà fondiaria, con riverberazione efficace sulle condizioni economiche e sociali dei lavoratori della terra.

Frattanto, come vi è noto, con le due leggi del dì 7 luglio di quest'anno, si è provveduto utilmente a favore dei mutuatari dei crediti fondiari dipendenti dai tre Istituti d'emissione, sia disponendo per la riduzione dell'interesse delle cartelle — e quindi dei mutui — e dell'imposta di ricchezza mobile relativa, sia concedendo speciali agevolanze fiscali, sia autorizzando i tre Istituti alla trasformazione dei mutui attuali con allungamento del termine di rimborso fino a 50 anni. I regolamenti per l'applicazione delle ricordate leggi sono pubblicati e ormai essi avranno felice svolgimento. Anzi non posso non ricordare che la Banca di Italia procedette senz'altro alla conversione di tutte le cartelle (per 136 milioni e mezzo) in altre a 3 $\frac{3}{4}$ per cento netto, e all'unificazione generale dei suoi diritti di commissione al saggio ridotto di 25 centesimi, affrettando così il conseguimento degli scopi dalla legge preveduti. La conversione delle cartelle ebbe l'esito più felice: quasi tutti i possessori accettarono le cartelle nuove, le domande di rimborso superarono appena il due per cento. E i mutuatari avranno il vantaggio di un alleviamento di 40 cente-

(1) Vedasi il prospetto riassuntivo allegato n. 8.

simi nel saggio annuale fra interessi e commissioni.

I medesimi benefici si estenderanno ora per legge a favore dei mutuatari di tutti gli Istituti che esercitano in Italia il credito fondiario; anche senz'attendere l'attuazione di altre provvidenze d'indole giuridica ed economica, che rappresenteranno un ulteriore e più compiuto svolgimento delle disposizioni che ebbero inizio con le citate leggi del 7 luglio; e recheranno efficace ausilio al desiderato miglioramento agrario, specie laddove difetta il capitale o il credito.

Calabria.

Una nota mesta e pensosa si trae dagli avvenimenti di quest'anno dentro e fuori d'Italia. Oltre che per la guerra nello estremo Oriente e per le sue conseguenze generali, l'anno che or volge al tramonto si segnala per movimenti atmosferici e tellurici che determinarono gravissimi danni e dolorosissime prove. In Italia, nella primavera, le acque irruenti devastarono una vasta plaga di fertili campi nelle provincie venete; nell'autunno, una ben più grave calamità, che con le rovine seminò la morte, ha portato la desolazione nelle Calabrie.

Fu grande la sventura di quelle contrade, e grande la pietà che n'ebbe tutto il mondo civile: il nostro Re, anche in questa occasione, è stato l'interprete del sentimento della Patria, il primo ad accorrere, a dare l'esempio, che fu seguito a gara da tutti, con belle prove di generoso altruismo, con grande slancio di solidarietà umana. (*Benissimo!*) Dall'Italia e dall'estero e specialmente dalle nostre colonie accorsero aiuti cospicui a lenire le sofferenze del popolo calabrese.

Al 30 novembre la somma versata al Comitato nazionale e alla Banca d'Italia ammontava a lire 5,248,585.77: all'infuori di tutte le altre somme che furono raccolte da Comitati autonomi provinciali o regionali, in cifre cospicue.

Dagli italiani all'estero furono abbondanti le offerte. Il solo giornale *La Patria degli Italiani* di Buenos Ayres, che va segnalato a titolo d'onore, inviò 600,000 lire, frutto delle sue sottoscrizioni.

Ed è doveroso mandare da qui un saluto riconoscente ai generosi nostri connazionali, che hanno sempre nel cuore la patria, anche se lontani (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Il Governo intese il dover suo, e fece quant'era nelle sue facoltà, e pose ogni stu-

dio per apprestare provvedimenti adeguati, sia per alleviare i danni materiali del terremoto, sia per cooperare alla redenzione economica di quelle misere e così belle contrade.

Le proposte di legge sono già a voi note, e non è facile riassumerle in breve. Mi limito a darne qui un sommario, onde indicare le conseguenze finanziarie:

Allo scopo di integrare i mezzi per coprire le spese, fatte e da farsi, per sussidi immediati, costruzione di baracche e riparazioni parziali agli edifici pericolanti di proprietari bisognosi, si stanziò la somma di lire 5,750,000 e si stabilisce che, come di questa, sia pur dato conto nel consuntivo di quest'anno dell'altra somma, che oggi è di circa altrettanto formata dalle oblazioni pervenute al Governo da tanti generosi italiani e stranieri;

si apprestano i fondi per la ricostruzione degli edifici pubblici dello Stato, delle provincie, dei comuni e degli altri enti morali;

si dispone in modo che i comuni possano riedificare con nuovi piani regolatori e con metodi tecnici rispondenti alle circostanze;

si porge aiuto alle Amministrazioni locali, con la trasformazione dei loro debiti onerosi, con nuovi prestiti semigratuiti, e con sgravi mediante esoneri o sensibili riduzioni delle quote di contributo per opere pubbliche;

si sospende la riscossione delle imposte e sovrimposte immobiliari fino all'agosto 1906, rimandandole a 48 rate future, e facendo intanto le corrispondenti anticipazioni ai comuni e alle provincie, senza interessi;

si stanziò una somma annua di un milione per 30 anni, allo scopo di alleggerire ai privati gli oneri derivanti dai prestiti per riedificare le case dirute, concorrendo lo Stato a sollevarli di buona parte della spesa annuale e a formare una larga riserva a garanzia degli enti sovventori;

si autorizza la spesa di 70 milioni, da ripartirsi in quindici anni, per opere pubbliche, e soprattutto per soddisfare i bisogni essenziali della viabilità: condizione indispensabile per l'incremento della produzione agraria e industriale, e quindi per l'efficace miglioramento della vita economica e civile.

Segue una triplice serie di disposizioni intese a far sorgere e diffondere il credito agricolo, l'insegnamento agrario sperimentale; a conseguire la sistemazione dei ba-

cini montani e i rimboschimenti; a incoraggiare con premi i buoni esempi eccitando la emulazione nel bene; a formare buone scuole artigiane; e in genere a migliorare le condizioni della produzione e del lavoro.

Io ho fede che questo disegno di legge urgente sarà esaminato con quella affettuosa sollecitudine, che corrisponde al sentimento e alla ragione, ai doveri e agli interessi della solidarietà nazionale. E così ho fede che le proposte del Governo saranno presto onorate dai suffragi del Parlamento, e che, grazie agli effetti politici, economici e sociali che se ne attendono, verranno da esse copiosi benefici non solo alla Calabria, ma all'Italia intera.

Ferrovie.

Ogni giorno ha le sue esigenze.

Nella presente vita febbrile, sono di certo fra le più sentite, e trovano larga eco nell'opinione pubblica, quelle riguardanti i *trasporti* e le *comunicazioni*.

Le une e gli altri interessano intensamente un popolo operoso che dà valore al tempo.

Si comprendono e si spiegano quindi i lamenti del pubblico e le proteste del commercio, quando il servizio delle strade ferrate non risponde ai crescenti bisogni.

Il Governo è conscio di codesti bisogni e del proprio dovere di provvedere presto, quant'è possibile, per soddisfarli.

Il Governo intende quanto siano penose le frequenti sospensioni, anche brevi, della accettazione delle merci per questa o quella stazione; e trova doveroso si faccia tutto quanto si deve e si può fare, perchè con sollecitudine scompaiano le cagioni di tante doglianze.

Qualsiasi provvisione che intenda a tale scopo è urgente.

Preme avanti ogni cosa di mettere le ferrovie in grado di compiere la loro importantissima funzione economica e sociale. Segue il bisogno di migliorare le comunicazioni postali e telegrafiche; è necessario provveder per tempo ad assicurare un normale sviluppo alla nostra *marina mercantile*. Nè può lo Stato essere inerte innanzi ad ogni giusta aspirazione di miglorie nei *servizi marittimi* e *portuali*; come non può tenersi in disparte di fronte alle rinascenti sagaci iniziative per la *navigazione interna*.

Ma non tutto si può fare in tempo breve; qui è necessità di procedere per gradi. E

parecchi disegni di legge presentati, di questi giorni, attestano la cura del Governo per avviare la soddisfazione dei maggiori e più incalzanti bisogni. Fra i quali tengono il primo posto quelli che riguardano l'*esercizio delle strade ferrate*.

Già nella primavera decorsa, quando si discusse il disegno onde venne la legge 22 aprile 1905, era stata avvertita la deficienza delle stazioni e del materiale; ma in fatto tale deficienza si è palesata in misura maggiore della prevista, e si è andata di poi accentuando per il rapido incremento del traffico (1). — La Direzione generale delle ferrovie dello Stato dovrà porre ogni cura per sollecitare le provviste di materiale e gli occorrenti lavori, specialmente nelle stazioni; intorno ai più importanti fra questi, essa ha già allestiti i progetti tecnici definitivi.

Il Ministero del tesoro non tardò un giorno a scorgere il bisogno di fornire alla azienda ferroviaria altri fondi, in aggiunta a quelli assegnati dalla legge 22 aprile 1905, sia per l'acquisto di locomotive, vagoni e carri, sia per l'aumento degli impianti, e per lavori di varia specie, fra i quali premezzano quelli assai importanti e che non ammettono indugi, alle stazioni di Genova, di Napoli, di Milano, di Venezia e di altri centri.

Per Napoli viene così ottemperato all'impegno derivante dall'articolo 30 della legge 8 luglio 1904, n. 351.

In una parola, il Governo ha riconosciuto subito il bisogno e il dovere di rendere adeguati i mezzi allo scopo di un sollecito generale assetto; il quale peraltro non può praticamente essere conseguito di un tratto, ma in un congruo lasso di tempo. E ora chiede che, per l'esercizio in corso e per il prossimo, il fondo straordinario destinato all'accennato scopo sia portato a 200 milioni; essendo questa la intera somma che, a giudizio degli esperti, è praticamente possibile di spendere bene nei tre semestri.

Da ciò il disegno di legge che sta innanzi al Parlamento, col quale si propone appunto di elevare da 95 a 200 milioni il fondo assegnato per gli esercizi 1905-906 e 1906-907; e di provvedere la nuova somma di 105 milioni con gli stessi modi sta-

(1) I prodotti del traffico delle ferrovie dello Stato nel periodo dal 1° luglio al 20 novembre 1905, posti a confronto con quelli del corrispondente periodo dell'anno scorso hanno dato un aumento di lire 7,623,484.

biliti dalle leggi 22 aprile e 25 giugno 1905. Il che significa provvederla con le disponibilità della tesoreria e con emissione di certificati di debito ferroviario 3.65 per cento ammortizzabili in 40 anni. Si è peraltro aggiunta la condizione, suggerita dai limiti del fabbisogno, che l'ammontare totale dei certificati già emessi e dei nuovi non possa superare il valore di 500 milioni.

E in pari tempo, per osservare le regole della buona amministrazione, si stabilisce che nel bilancio sia annualmente stanziata, fra le spese ordinarie, quella occorrente all'interesse e all'ammortamento di tutte le somme così fornite dal Tesoro alla azienda ferroviaria.

Con ciò, è superfluo il dirlo, è bene avviata ma non è compiuta la soluzione del problema: rimarrà dell'altro a fare negli anni avvenire per raggiungere un assetto così regolare da porre l'esercizio in grado di rispondere a tutti i bisogni. La via è tracciata, e occorrerà seguirla alacremen- te. I mezzi finanziari non mancheranno allo scopo, essendo accertato che lo stesso incremento del traffico, mentre richiede una maggior spesa in conto di capitale, reca pure un maggior prodotto, che lascia margine più che sufficiente a coprire la annualità degli interessi e dell'ammortamento in un tempo congruo.

Insomma l'azienda ferroviaria di Stato farà nè più nè meno di quanto si suol fare da ogni azienda industriale bene ordinata.

Liquidazioni.

Sin qui ho accennato soltanto a un lato, il più saliente, del problema ferroviario. Lasciando ora in disparte le questioni d'ordine economico e giuridico, alle quali si riferiscono altri disegni di legge innanzi al Parlamento, dirò brevemente di quella che ha più stretto rapporto con la situazione finanziaria: la liquidazione e il pagamento dei debiti verso le Società già esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

La massima parte di siffatti debiti è stata liquidata e pagata; rimangono da liquidare alcune partite, o perchè soggette a collaudo, o perchè ancora in contestazione o deman- date a giudizi peritali o di arbitri.

Nell'insieme, venne pagata alle Società la somma di lire 358,272,380. A questo importo il Governo ha voluto, di proposito, arrestare i suoi pagamenti, pur avendone a esuberanza i mezzi, poichè in omaggio alle manifestazioni della Camera, ha ripreso in

esame tutta la materia, la quale per vero non presenta oggi minori difficoltà di quelle incontrate nei negoziati, che condussero agli accordi del giugno decorso.

Nessuno può aver dubbio che il Governo non abbia fatto e non continui a fare ogni sforzo perchè gli interessi dello Stato siano efficacemente tutelati; e intanto esso è lieto di ripetere ancora una volta dinanzi al Parlamento e dinanzi al paese che il pubblico Tesoro potè provvedere agevolmente ai pagamenti connessi con le liquidazioni ferroviarie: che i mezzi sono sempre pronti per fronteggiare il resto delle liquidazioni: e che a tutto ciò si è provveduto e si provvederà senza turbare il mercato e senza sottrarre utili disponibilità al lavoro nazionale.

Fiumi e ferrovie complementari.

Ho già accennato ad altri straordinari bisogni, che si sono manifestati impellenti in quest'anno. Oltre l'impegno assunto per legge (1) di apprestare i mezzi per dare impulso alla costruzione delle strade ferrate complementari, incalza la necessità di continuare alacremen- te le opere, quest'anno iniziate, di sistemazione dei fiumi, dopo la disastrosa inondazione della scorsa primavera nelle provincie venete. Il non continuare con sollecitudine codeste opere ci esporrebbe al rischio di perdere il frutto del lavoro già compiuto.

È quindi mestieri di apprestare con sollecitudine i mezzi occorrenti per soddisfare gli indicati bisogni: opere pubbliche, specie di viabilità, nella Calabria; lavori urgenti in altre provincie, per le difese contro le piene dei corsi d'acqua; costruzione di strade ferrate complementari.

A tale meta peraltro non si può arrivare che in un certo periodo di tempo, non tanto in ragione della potenzialità del bilancio, quanto in rapporto alla potenzialità tecnica, giacchè non si improvvisano i lavori, e ogni opera richiede tempo di preparazione e di svolgimento normale. Nè, d'altronde, converrebbe di abbandonare il sistema del consolidamento della spesa straordinaria del Ministero dei lavori pubblici: sistema seguito da parecchi anni, con buoni effetti, sia per la agilità che ne deriva a vantaggio di quella complessa gestione, sia per la sicurezza delle previsioni nei bilanci.

Da questi vari motivi sono ispirate le proposte testè presentate dal Governo al

(1) Art. 12 della legge 9 luglio 1905, n. 413.

Parlamento: per le quali, la dotazione annuale del bilancio straordinario dei lavori pubblici si eleva da 60 a 68 milioni per l'esercizio corrente e per quello prossimo; e poi a 70 milioni per ciascuno degli esercizi successivi, fino al 1920-921.

Si raccolgono così, nell'insieme, 156 milioni di più nell'indicato periodo, da aggiungere ai 960 milioni, quanti ne importa l'attuale dotazione; e di tale aggiunta, vengono destinati ai lavori da farsi in Calabria 70 milioni oltre gli stanziamenti già autorizzati da leggi; 20 milioni alle sistemazioni dei fiumi; e 66 milioni alle strade ferrate complementari, da costruirsi preferibilmente mediante concessioni alla industria privata, con una sovvenzione annuale, come si sta facendo per quelle della Sicilia e di altre regioni.

Quando i disegni concernenti i provvedimenti che ho ora rapidamente accennati saranno tradotti in deliberazioni e in leggi, sarà secondato l'universale desiderio di dare incoraggiamenti e aiuti là dove il bisogno urge e stringe: provvedendo alle necessarie difese contro le minacce dei fiumi — procurando alle provincie che ne difettano i mezzi di comoda e celere comunicazione, come sono richiesti dalla vita moderna — e sopra tutto, svegliando e integrando le intelligenti energie della forte Calabria, che dalla condizione attuale, dolorosa per terribili disastri, deve assurgere a progresso economico e sociale. Così saranno altri memorabili servizi che il Parlamento avrà reso alla patria.

Conclusione.

Da quanto ho avuto l'onore di esporvi, o signori, emerge come l'opera legislativa, sempre e soprattutto in materia finanziaria ed economica debba seguir le vicende e le esigenze dei tempi, e secondo queste ispirarsi e plasmarsi, guardando alla realtà delle cose, più che alle massime astratte, per raggiungere lo scopo di soddisfare quanto meglio è possibile, secondo equità e giustizia, gli interessi dello Stato e del paese.

Il voler stabilire un programma di provvedimenti per il futuro entro precise scadenze, è sempre poco prudente; appunto perchè nel fare i conti presuntivi, se non vuoi errare, bisogna lasciare qualche margine per l'imprevisto.

L'opera del legislatore deve seguire d'avvicino i bisogni che via via si manifestano, e farne e modificarne talvolta la classifica-

zione, secondo le necessità e secondo il grado d'urgenza, tenendo sempre presente il grande principio unitario e di fratellanza nazionale, che vorrebbe eliminata ogni dannosa disuguaglianza fra le regioni, e imparzialmente curare il benessere di tutte le provincie, come di tanti figli della stessa famiglia.

E invero, al concetto di una graduale soddisfazione dei maggiori e più incalzanti bisogni si è sempre ispirato il Parlamento italiano, il quale è venuto via via approvando provvedimenti intesi a favorire l'attività economica del paese, insieme a provvisioni che possono dirsi di giustizia sociale, a sollievo delle popolazioni disagiate. Ne sarà meno sollecito ora nell'esaminare e deliberare su le proposte che riguardano la Calabria, e per i lavori e i servizi pubblici, in ogni regione, di quanto lo fu in passato nel prendere, volta a volta, secondo le circostanze consigliavano, tante altre notevoli deliberazioni. Fra le quali ricordiamo, ad esempio: l'abolizione del dazio sugli alimenti farinacei e i concorsi per la soppressione delle barriere comunali — i provvedimenti per la Basilicata — la spesa per il grande acquedotto delle Puglie — i provvedimenti per Napoli.

Il Governo in varie occasioni ebbe ad esprimere chiaro il suo pensiero intorno alla politica finanziaria: in una notevole discussione su l'assestamento del bilancio 1904-905, si giunse di pieno accordo fra Ministero e Giunta generale a un voto unanime della Camera in questo programma: prima le necessità della difesa nazionale e i bisogni dei pubblici servizi, poi gli sgravi sui consumi popolari.

Gli avvenimenti di quest'anno calamitoso, e altre considerazioni d'ordine generale di tesoro e di credito — che non sfuggono al vostro acume — consigliano un indugio, non lungo, alla esplicazione di un ampio programma di riforme tributarie. Peraltro questo non toglie che intanto si provveda al riparo contro mali che si lamentano riguardo alle amministrazioni degli enti locali; e il mio onorevole collega delle finanze presenterà un disegno inteso appunto allo scopo di una più equa distribuzione di carichi o contributi, per le spese delle provincie e dei comuni. Questo tema, che è tanta parte della questione tributaria, è pure arduo e complesso, per la grande varietà di condizioni da luogo e luogo, ed è molto interessante, sotto ogni aspetto, e

ben degno dell'opera legislativa più oculata e diligente.

Io mi accorgo, o signori, di essere stato già troppo lungo. E tuttavia alcuno fra voi, forse, attende ancora di udire da me trattato un altro alto argomento, che riguarda insieme il tesoro e il credito pubblico, la economia dello Stato e del paese — che si connette con un regime di buona finanza e con l'adozione di savie ed efficaci riforme tributarie — che interessa tutti i lavoratori, dei quali non possono essere prospere le sorti senza il capitale a buon mercato.

Ma siffatto argomento è di così speciale natura che intorno ad esso, secondo la comune opinione, è savio consiglio non parlare se non al momento di agire. (*Bene!*)

Ed io per vero non ho da temere il rimprovero di non saper tacere. Che se il silenzio doveroso può dar luogo a giudizi erronei sulla azione o inazione del Governo, giova esprimere l'augurio che non abbiano seguito e fede voci tendenziose; e sovra tutto che nei nostri centri più importanti, la fervida e ammirabile loro attività si mantenga nel campo fecondo delle industrie e degli scambi, e non si distraiga, per l'avidità di subiti guadagni, in quello pericoloso di incomposte speculazioni. (*Benissimo!*)

[Onorevoli signori. — Voi avete notato

che nel mio discorso sono segnate alcune linee dell'indirizzo che il Governo intende di seguire, con una politica di fraterna solidarietà nazionale, *di educazione e di lavoro*. E di certo avrete avvertito come a una siffatta politica non facciano contrasto le condizioni dell'erario.

Io confido di aver dimostrato che la nostra situazione finanziaria è veramente buona, e continua a migliorare. Presto potrà essere ottima, così da meritare i lusinghieri giudizi di eminenti scrittori anche stranieri, che già concedono al bilancio italiano un posto distinto fra i più saldi bilanci europei. Ma per arrivare a ciò, una condizione è richiesta: che non vengano meno le vostre cure più assidue, accompagnate da quel senso di giusta misura e di temperanza, che spesso impone di resistere ai desideri impazienti o eccessivi, ancorchè ispirati da commendevoli intendimenti.

All'alto senno del Parlamento recherei offesa, se qui rammentassi che sarebbe delitto contro la patria disperdere ora i frutti di lungo e faticoso lavoro; (*Bravo!*) come se ripetessi che il fermo proposito di accrescere forza alla finanza pubblica si identifica con quello di rendere la nazione, come tuttila vogliamo, forte e felice. (*Vive approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro*).

Allegati all'Esposizione finanziaria

1. — Entrate previste e accertate 1904-905.
 2. — Conto consuntivo 1904-905. — Previsioni e accertamenti.
 3. — Conto dei residui 1904-905.
 4. — Assestamento del bilancio 1905-906 (Variazioni proposte e previsioni).
 5. — Previsione 1906-907.
 6. — Confronto delle entrate accertate nel 1904-905 con quelle previste pel 1905-906 e pel 1906-907.
 7. — Conto del tesoro.
 8. — Circolazione e riserve degli istituti di emissione.
-

ALLEGATO N. 1.

Entrate effettive previste ed accertate nell'esercizio 1904-905.

<i>Entrate principali.</i>	Previsioni	Accertamenti	Differenza	
Tasse sugli affari.				
Successioni	41,000,000	40,148,000	—	852,000
Manimorte	5,500,000	5,727,000	+	227,000
Registro	63,500,000	61,585,000	+	1,085,000
Bollo	67,000,000	68,265,000	+	1,265,000
Surrogazione del registro e bollo	16,800,000	17,012,000	+	212,000
Ipoteche	7,400,000	7,585,000	+	185,000
Cessioni governative	10,500,000	11,016,000	+	516,000
	211,700,000	214,338,000	+	2,638,000
Tasse di consumo.				
Tasse di fabbricazione (esclusa la tassa sullo zucchero)	60,500,000	66,795,000	+	6,295,000
Tassa di fabbricazione dello zucchero	70,500,000	73,975,000	+	3,475,000
Dogane e diritti marittimi (escluso il dazio sul grano)	168,750,000	169,664,000	+	914,000
Dazi interni di consumo (esclusi quelli di Napoli e Roma)	50,158,000	50,199,000	+	41,000
	349,908,000	360,633,000	+	10,725,000
Private.				
Tabacchi	222,000,000	225,194,000	+	3,194,000
Sali	77,750,000	77,760,000	+	10,000
Lotto	70,000,000	73,305,000	+	3,305,000
	369,750,000	376,259,000	+	6,509,000
Imposte dirette.				
Fondi rustici	99,570,000	99,600,000	+	30,000
Fabbricati	92,300,000	92,716,000	+	416,000
Ricchezza mobile } per ruoli	154,000,000	156,125,000	+	2,125,000
} per ritenuta	145,446,000	144,547,000	—	899,000
	491,316,000	492,988,000	+	1,672,000
Ferrovie.				
Partecipazione sui prodotti lordi delle ferrovie principali	81,470,000	76,891,000	—	4,579,000
Prodotti lordi delle ferrovie secondarie	18,335,000	18,194,000	—	141,000
Tasse sul movimento ferroviario	25,622,000	25,624,000	+	2,000
	125,427,000	120,709,000	—	4,718,000
Servizi pubblici.				
Poste	78,600,000	79,544,000	+	944,000
Telegrafi	16,200,000	16,855,000	+	655,000
	94,800,000	96,399,000	+	1,599,000
Totale (escluso il dazio sul grano)	1,642,901,000	1,661,326,000	+	18,425,000
Grano — (Dazio d'importazione)	52,500,000	64,740,000	+	12,240,000
Totale delle entrate principali	1,695,401,000	1,726,066,000	+	30,665,000
Entrate minori	108,489,000	116,897,000	+	8,408,000
Insieme	1,803,890,000	1,842,963,000	+	39,073,000

Previsioni ed accertamenti dell'esercizio 1904-905.

	Previsioni			Differenze		Accertamenti
	Legge di assestamento	Leggi e decreti fuori bilancio	Totale	Aumenti	Diminuzioni	
CATEGORIA I.						
Entrate e spese effettive.						
<i>Spesa:</i>						
Ministero del tesoro	721,213,456. 65	+ 3,307,128. 97	724,520,585. 62	»	— 2,627,790. 09	721,892,795. 53
Id. delle finanze	231,798,481. 91	+ 5,368,945. 35	237,167,427. 26	+ 2,702,438. 42	— 3,723,202. 68	236,146,663. »
Id. di grazia e giustizia.	42,336,155. 41	+ 555,612. »	42,891,767. 41	+ 182,845. 06	— 76,192. 75	42,998,419. 72
Id. degli affari esteri	16,391,468. 43	+ 499,342. 71	16,890,811. 14	»	— 104,440. 57	16,786,370. 57
Id. dell'istruzione pubblica	57,993,644. 95	+ 2,319,753. 85	60,313,398. 80	+ 157,539. 03	— 941,587. 65	59,529,400. 18
Id. dell'interno	77,424,152. 08	+ 4,450,961. 82	81,875,113. 90	+ 213,290. 24	— 2,912,700. 04	79,175,704. 10
Id. dei lavori pubblici	74,760,907. 14	+ 1,987,806. 31	76,748,713. 45	»	— 341,467. 34	76,407,246. 11
Id. delle poste e dei telegrafi	87,855,201. 60	+ 3,283,893. 19	91,139,094. 79	+ 7,045. 47	— 631,336. 39	90,464,803. 87
Id. della guerra	275,050,000. »	+ 21,695,201. 60	296,745,201. 60	+ 1,214,058. 35	— 1,087,963. 09	296,871,296. 86
Id. della marina	121,055,531. 42	+ 8,932,568. 37	129,988,099. 79	+ 58,338. 07	— 58,645. 18	129,987,792. 68
Id. di agricoltura	17,113,112. 10	+ 330,176. 89	17,443,288. 99	»	— 258,024. 74	17,185,264. 25
	1,722,992,114. 69	+ 52,731,391. 06	1,775,723,502. 75	+ 4,535,604. 64	— 12,813,350. 52	1,767,445,756. 87
				—	8,277,745. 88	
<i>Entrata</i>	1,792,267,638. 94	+ 11,622,012. 58	1,803,889,651. 52	+ 39,073,320. 14		1,842,962,971. 66
Differenza	+ 69,275,527. 25	— 41,109,378. 48	+ 28,166,148. 77	+ 47,351,066. 02		+ 75,517,214. 79

	Previsioni			Differenze		Accertamenti
	Legge di assestamento	Leggi e decreti fuori bilancio	Totale	Aumenti	Diminuzioni	
CATEGORIA II.						
Costruzione di strade ferrate.						
<i>Spesa:</i>						
Ministero dei lavori pubblici	12,728,666. 66	»	12,728,666. 66	»	»	12,728,666. 66
<i>Entrata</i>	»	»	»	»	»	»
Differenza	— 12,728,666. 66	»	— 12,728,666. 66	»		— 12,728,666. 66
CATEGORIA III.						
Movimento di capitali.						
<i>Spesa:</i>						
Ministero del tesoro	39,441,003. 35	+ 5,000,000. »	44,441,003. 35	»	— 1,313,859. 06	43,127,144. 29
Id. delle finanze	5,502,500. »	+ 29,616. 30	5,532,116. 30	»	— 87,972. 48	5,444,143. 82
Id. dei lavori pubblici,	61,875. »	— 61,875. »	»	»	»	»
Id. della marina	3,500,000. »	»	3,500,000. »	»	»	3,500,000. »
	48,505,378. 35	+ 4,967,741. 30	53,473,119. 65	»	— 1,401,831. 54	52,071,288. 11
<i>Entrata</i>	31,584,228. 34	+ 6,133,670. 33	37,717,898. 67	— 1,401,831. 54	— 63,873. 08	37,081,025. 59
Differenza	— 16,921,150. 01	+ 1,165,929. 03	— 15,755,220. 98	+ 764,958. 46		— 14,990,262. 52
Riassunto generale.						
<i>Entrata</i>	1,823,851,867. 28	+ 17,755,682. 91	1,841,607,550. 19	+ 38,436,447. 06		1,880,043,997. 25
<i>Spesa</i>	1,784,226,156. 70	+ 57,699,132. 36	1,841,925,289. 06	— 9,679,577. 42		1,832,245,711. 64
Differenza	+ 39,625,710. 58	— 39,913,449. 45	— 317,738. 87	+ 48,116,024. 48		+ 47,798,285. 61

ALLEGATO N. 3.

Rendiconto consuntivo dell'esercizio 1904-905.**Conto dei residui.**

Il conto dei residui subì nell'esercizio 1904-905 le seguenti modificazioni:

	Residui al 30 giugno 1904	Variazioni dell'esercizio 1904-905	Residui al 30 giugno 1905
CATEGORIA I.			
Entrate e spese effettive.			
Residui attivi	151,102,548. 38	+ 2,534,389. 56	153,636,937. 94
Id. passivi	358,762,515. 86	+ 5,143,305. 75	363,905,821. 61
Differenza . . .	— 207,659,967. 48	— 2,608,916. 19	— 210,268,883. 67
CATEGORIA I.			
Costruzione di strade ferrate.			
Residui attivi	1,977,989. »	+ 417,681. 79	2,395,670. 79
Id. passivi	35,986,866. 11	+ 417,681. 79	36,404,547. 90
Differenza . . .	— 34,008,877. 11	»	— 34,008,877. 11
CATEGORIA III.			
Movimento di capitali.			
Residui attivi	19,155,245. 31	— 272,551. 40	18,882,693. 91
Id. passivi	4,521,239. 54	— 179. 24	4,521,060. 30
Differenza . . .	+ 14,634,005. 77	— 272,372. 16	+ 14,361,633. 61
CATEGORIA IV.			
Partite di giro.			
Residui attivi	27,389,555. 84	+ 10,159. 33	27,379,396. 51
Id. passivi	3,680,646. 60	+ 29,956. 89	3,650,689. 71
Differenza . . .	+ 23,708,909. 24	+ 19,797. 56	+ 23,728,706. 80
Residui attivi	199,625,338. 53	+ 2,669,360. 62	202,294,699. 15
d. passivi	402,951,268. 11	+ 5,530,851. 41	408,482,119. 52
Differenza . . .	— 203,325,929. 58	— 2,861,490. 79	206,187,420. 37

Assestamento del bilancio per l'esercizio 1905-906.

	Stati di previsione	Variazioni proposte per l'assestamento		Previsioni secondo il progetto per l'assestamento del bilancio	Effetti di disegni di legge fuori bilancio	Previsioni complessive per l'esercizio 1905-906
		per effetto di leggi	per nuove proposte dell' amministrazione			
CATEGORIA I.						
Entrate e spese effettive.						
<i>Spesa:</i>						
Ministero del tesoro	723,822,547. 36	— 1,455,018. 32	— 987,111. 22	721,380,417. 82	+ 2,558,000. »	723,938,417. 82
Id. delle finanze	232,081,601. 42	+ 315,046. 34	+ 7,294,260. 13	239,690,907. 89	+ 150,000. »	239,840,907. 89
Id. di grazia e giustizia.	43,551,020. 41	+ 150,000. »	»	43,701,020. 41	»	43,701,020. 41
Id. degli affari esteri	16,342,193. 88	»	»	16,342,193. 88	+ 140,000. »	16,482,193. 88
Id. dell'istruzione pubblica.	63,403,654. 29	+ 920,494. 58	»	64,324,148. 87	+ 1,851,563. 30	66,175,712. 17
Id. dell'interno	83,906,184. 70	+ 458,500. »	»	84,364,684. 70	+ 500,000. »	84,864,684. 70
Id. dei lavori pubblici	79,313,242. 14	— 2,018,359. 04	»	77,294,883. 10	»	77,294,883. 10
Id. delle poste e dei telegrafi	90,367,140. 14	+ 3,208,840. »	+ 484,400. »	94,060,380. 14	+ 700,000. »	94,760,380. 14
Id. della guerra.	275,050,000. »	+ 11,000,000. »	»	286,050,000. »	+ 480,000. »	286,530,000. »
Id. della marina	121,053,861. 32	+ 6,700,000. »	»	127,753,861. 32	»	127,753,861. 32
Id. di agricoltura	18,297,243. 83	+ 442,000. »	»	18,739,243. 83	+ 20,000. »	18,759,243. 83
	1,747,188,689. 49	+ 19,721,503. 56	+ 6,791,548. 91	1,773,701,741. 96	+ 6,399,563. 30	1,780,101,305. 26
<i>Entrata</i>	1,801,918,820. 65	+ 545,673. 01	+ 26,760,985. 22	1,829,225,478. 88	+ 40,000. »	1,829,265,478. 88
Differenza.	+ 54,730,131. 16	+ 19,175,830. 55	+ 19,969,436. 31	+ 55,523,736. 92	— 6,359,563. 30	+ 49,164,173. 62

	Stati di previsione	Variazioni proposte per l'assestamento		Previsioni secondo il progetto. per l'assestamento del bilancio	Effetti di disegni di legge fuori bilancio	Previsioni complessive per l'esercizio 1905-906
		per effetto di leggi	per nuove proposte dell' amministrazione			
CATEGORIA II.						
Costruzione di strade ferrate.						
<i>Spesa:</i>						
Ministero dei lavori pubblici	9,728,668. »	+ 2,000,000. »	»	11,728,668. »	»	11,728,668. »
<i>Entrata</i>	»	»	»	»	»	»
Differenza	— 9,728,668. »	— 2,000,000. »	»	— 11,728,668. »	»	— 11,728,668. »
CATEGORIA III.						
Movimento di capitali.						
<i>Spesa:</i>						
Ministero del tesoro	39,765,257. 61	+446,500,000. »	+ 44,893,939. 75	531,159,197. 36	»	531,159,197. 36
Id. delle finanze	3,982,500. »	»	»	3,982,500. »	»	3,982,500. »
Id. dei lavori pubblici	212,500. »	»	»	212,500. »	»	212,500. »
Id. della marina	3,500,000. »	»	»	3,500,000. »	»	3,500,000. »
	47,460,257. 61	+446,500,000. »	+ 44,893,939. 75	538,854,197. 36	»	538,854,197. 36
<i>Entrata</i>	30,848,421. 47	+448,725,000. »	+ 44,988,160. 35	524,561,581. 82	»	524,561,581. 82
Differenza	— 16,611,836. 14	+ 2,225,000. »	+ 94,220. 60	— 14,292,615. 54	»	— 14,292,615. 54
Riassunto generale.						
<i>Entrata</i>	1,832,767,242. 12	+449,270,673. 01	+ 71,749,145. 57	2,353,787,060. 70	+ 40,000. »	2,353,827,060. 70
<i>Spesa</i>	1,804,377,615. 10	+468,221,503. 56	+ 51,685,488. 66	2,324,284,607. 32	+ 6,399,563. 30	2,330,684,170. 62
Differenza	+ 28,389,627. 02	— 18,950,830. 55	+ 20,063,656. 91	+ 29,502,453. 38	— 6,359,563. 30	+ 23,142,890. 08 ^(a)

(a) Tenuto conto degli effetti dei provvedimenti per la Calabria e per opere pubbliche, con un onere di lire 16,900,000, l'avanzo si riduce a poco più di 6 milioni.

Previsioni per l'esercizio 1906-1907.

	Previsioni per l'esercizio 1905-906 secondo gli stati di pre isione	Variazioni proposte per l'esercizio 1906-907	Previsione secondo gli stati di previsione 1906-907	Effetti di disegni di legge fuori bilancio o in vista	Totale delle previsioni pel 1906-907
CATEGORIA I.					
Entrate e spese effettive.					
<i>Spesa:</i>					
Ministero del tesoro	723,822,517. 36	— 5,716,837. 64	718,105,709. 72	+ 2,500,000. »	720,605,709. 72
Id. delle finanze	232,081,601. 42	+ 2,218,515. 59	234,300,117. 01	+ 300,000. »	234,600,117. 01
Id. di grazia e giustizia	43,551,020. 41	+ 328,753. 93	43,879,774. 34	»	43,879,774. 34
Id. degli affari esteri	16,342,193. 88	— 51,688. 22	16,290,505. 66	+ 140,000. »	16,430,505. 66
Id. dell'istruzione pubblica	63,403,654. 29	+ 3,513,712. 35	66,917,366. 64	+ 3,279,671. »	70,197,037. 64
Id. dell'interno	83,906,184. 70	+ 681,713. 03	84,587,897. 73	»	84,587,897. 73
Id. dei lavori pubblici	79,313,242. 14	— 1,254,642. »	78,058,600. 14	+ 528,100. »	78,586,700. 14
Id. delle poste e dei telegrafi	90,367,140. 14	+ 2,292,364. 41	92,659,504. 55	+ 1,100,000. »	93,759,504. 55
Id. della guerra	275,050,000. »	— 5,000,000. »	270,050,000. »	+ 16,550,000. »	286,600,000. »
Id. della marina	121,053,861. 32	+ 12,000,000. »	133,053,861. 32	+ 1,700,000. »	134,753,861. 32
Id. di agricoltura	18,297,243. 83	+ 893,906. 14	19,191,149. 97	+ 116,600. »	19,307,749. 97
	1,747,188,689. 49	+ 9,905,797. 59	1,757,094,487. 08	+ 26,214,371. »	1,783,308,858. 08
<i>Entrata</i>	1,801,918,820. 65	+ 26,590,985. 68	1,828,509,806. 33	+ 340,000. »	1,828,849,806. 33
Differenza	+ 54,730,131. 16	+ 16,685,188. 09	71,415,319. 25	— 25,874,371. »	+ 45,540,948. 25

Segue ALLEGATO N. 5.

	Previsioni per l'esercizio 1905-906 secondo gli stati di previsione	Variazioni proposte per l'esercizio 1906-907	Previsione secondo gli stati di previsione 1906-907	Effetti di disegni di legge fuori bilancio o in vista	Totale delle previsioni pel 1906-907
CATEGORIA II.					
Costruzione di strade ferrate.					
<i>Spesa</i> - Ministero dei lavori pubblici.	9,728,668. »	— 528,668. »	9,200,000. »	»	9,200,000. »
<i>Entrata</i>	»	»	»	»	»
Differenza.	— 9,728,668. »	+ 528,668. »	— 9,200,000. »	»	— 9,200,000. »
CATEGORIA III.					
Movimento di capitali.					
<i>Spesa:</i>					
Ministero del tesoro.	39,765,257. 61	+ 97,404,291. 67	137,169,549. 28	»	137,169,549. 28
Id. delle finanze.	3,982,500. »	— 3,210,500. »	772,000. »	»	772,000. »
Id. dei lavori pubblici	212,500. »	+ 4,750. »	217,250. »	»	217,250. »
Id. della marina.	3,500,000. »	»	3,500,000. »	»	3,500,000. »
	47,460,257. 61	+ 94,198,541. 67	141,658,799. 28	»	141,658,799. 28
<i>Entrata.</i>	30,848,421. 47	+ 93,983,174. »	124,831,595. 47	»	124,831,595. 47
Differenza.	— 16,611,836. 14	— 215,367. 67	— 16,827,203. 81	»	— 16,827,203. 81
Riassunto generale.					
<i>Entrata</i>	1,832,767,242. 12	+120,574,159. 68	1,953,341,401. 80	+ 340,000. »	1,953,681,401. 80
<i>Spesa</i>	1,804,377,615. 10	+103,575,671. 26	1,907,953,286. 36	+ 26,214,371. »	1,934,167,657. 36
Differenza.	+ 28,389,627. 02	+ 16,998,488. 42	+ 45,388,115. 44	— 25,874,371. »	+ 19,513,744. 44 ^(a)

(a) Tenuto conto degli effetti dei disegni di legge per la Calabria e per opere pubbliche e di qualche altro provvedimento l'avanzo si riduce a 4 milioni all'incirca.

Entrate effettive previste negli esercizi 1905-906 e 1906-907.

	Accertamenti 1904-905	Differenze nelle riscossioni a tutto ottobre 1905 in confronto del precedente esercizio	Previsione 1905-906		Previsione 1906-907 — Stato di previsione
			Legge di bilancio	Previsione rettificata coll'assestamento del bilancio	
ENTRATE PRINCIPALI					
Tasse sugli affari.					
Successioni	40,148,000	— 996,000	40,000,000	39,000,000	39,000,000
Manimorte.	5,727,000	+ 1,000	5,500,000	5,500,000	5,500,000
Registro.	64,585,000	+ 3,026,000	64,000,000	66,500,000	66,700,000
Bollo	68,265,000	+ 808,000	67,300,000	68,500,000	68,500,000
Surrogazione del registro e del bollo	17,012,000	+ 987,000	17,000,000	17,800,000	18,000,000
Ipoteche.	7,585,000	— 252,000	7,500,000	7,300,000	7,300,000
Concessioni governative	11,016,000	+ 93,000	10,800,000	11,000,000	11,000,000
	214,338,000	+ 3,667,000	212,100,000	215,600,000	216,000,000
Tasse di consumo.					
Tasse di fabbricazione (esclusa la tassa sullo zucchero).	66,795,000	+ 1,293,000	64,000,000	63,000,000	66,000,000
Tassa di fabbricazione dello zucchero.	73,975,000	— 1,187,000	71,250,000	72,500,000	72,500,000
Dogane e diritti marittimi (escluso il dazio sul grano).	169,664,000	+ 4,800,000	169,550,000	173,000,000	173,000,000
Dazi interni di consumo (esclusi quelli di Napoli e Roma).	50,199,000	— 8,000	50,164,000	49,833,000	49,502,000
	360,633,000	+ 4,898,000	351,964,000	361,333,000	361,002,000
Private.					
Tabacchi	225,194,000	+ 1,704,000	223,000,000	226,000,000	227,000,000
Sali	77,760,000	+ 748,000	77,500,000	78,000,000	78,000,000
Lotto	73,305,000	+ 1,599,000	70,000,000	71,000,000	71,000,000
	376,259,000	+ 4,051,000	370,500,000	375,000,000	376,000,000

Segue ALLEGATO N. 6.

	Accertamenti 1904-905	Differenze nelle riscossioni a tutto ottobre 1905 in confronto del precedente esercizio	Previsione 1905-906		Previsione 1906-907 — Stato di previsione
			Legge dl bilancio	Previsione rettificata coll'assestamento del bilancio	
Imposte dirette.					
Fondi rustici	99,600,000	— 615,000	96,705,000	97,483,000	95,421,000
Fabbricati	92,716,000	+ 423,000	92,500,000	93,100,000	93,600,000
Ricchezza mobile } per ruoli	156,125,000	+ 1,263,000	155,000,000	157,000,000	157,000,000
	per ritenuta:	144,163,000	+ 550,000	145,647,000	144,592,000
	492,604,000	+ 1,621,000	489,852,000	492,175,000	490,513,000
Servizi pubblici.					
Poste	79,544,000	+ 946,000	79,100,000	80,000,000	81,000,000
Telegrafi	16,855,000	+ 775,000	16,500,000	17,500,000	17,500,000
	96,399,000	+ 1,721,000	95,600,000	97,500,000	98,500,000
Totale (escluso il dazio sul grano) . . .	1,540,233,000	+ 15,958,000	1,523,016,000	1,541,608,000	1,542,015,000
Grano — Dazio d'importazione	64,740,000	+ 7,361,000	54,000,000	60,000,000	60,000,000
Totale delle entrate principali (escluso il provento delle ferrovie)	1,604,973,000	+ 23,319,000	1,577,016,000	1,601,608,000	1,602,015,000
Ferrovie.					
Prodotti delle ferrovie di Stato	»	»	»	61,368,000	57,148,000
Tasse sul movimento ferroviario	25,624,000	»	25,503,000	26,900,000	27,658,000
	»	»	»	88,268,000	84,806,000
En rate minori	»	»	»	139,349,000	141,689,000
Totale generale	»	»	»	1,829,225,000	1,828,510,000

ALLEGATO N. 7.

Conto del Tesoro.

Nell'esercizio 1899-900 il conto del Tesoro si chiuse lasciando un *deficit* apparente di lire 388,397,447.85 che saliva realmente a lire 398,453,081.56, -computando le partite di dubbia esazione, valutate in lire 10,055,633.71, comprese fra i residui attivi.

Nell'esercizio 1900-901 si ebbero queste variazioni:

1° Un beneficio per effetto dell'avanzo di competenza di bilancio di L.	+	41,234,451.31
2° Un miglioramento nei residui di »	+	4,057,919.91
3° Un aggravio per effetto di decreti di scarico emessi durante l'esercizio L.	—	213,838.84
<hr/>		
e in complesso un miglioramento nella situazione del Tesoro di L.	+	45,078,532.38
per cui il <i>deficit</i> del precedente esercizio in »	—	388,397,447.85
<hr/>		
si ridusse a L.		343,318,915.47
Aggiungendo a questa somma lo importo dei residui attivi di dubbia esazione accertati in »		11,397,908.90
<hr/>		
il <i>deficit</i> reale risultò di L.		354,716,824.37

Nell'esercizio 1901-902 il *deficit* del conto del Tesoro subì le seguenti variazioni:

1° Miglioramento per effetto dell'avanzo di competenza del bilancio L.	+	32,582,183.53
2° Peggioramento nei residui »	—	9,848,178.92
3° Decreti di scarico emessi nell'esercizio »	—	235,484.98
<hr/>		
Miglioramento complessivo . . . L.	+	22,498,519.63
Di guisa che il <i>deficit</i> del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio precedente, accertato in »	—	343,318,915.47
<hr/>		
si ridusse alla fine del 1901-902 a L.		320,820,395.84
e aggiungendo i residui attivi di dubbia esazione, ascendenti a »		3,016,744.11
<hr/>		
salì a L.		323,837,139.95

Nell'esercizio 1902-903 si ebbe:

1° Beneficio proveniente dall'avanzo del conto di competenza del bilancio L.	+	69,713,119.21
2° Peggioramento nel conto dei residui »	—	21,998,071.25
3° Peggioramento per effetto di decreti di scarico »	—	122,244.23
<hr/>		
Miglioramento complessivo . . . L.	+	47,592,803.73
che detratto dal <i>deficit</i> esistente sul conto del Tesoro alla fine del 1901-902 di- »	—	320,820,395.84
<hr/>		
lo ridusse al 30 giugno 1903 a L.		273,227,592.11
e aggiungendo i residui di dubbia esazione in »		2,984,904.28
<hr/>		
il <i>deficit</i> effettivo risultò in L.		276,212,496.39

LEGISLATURA XXII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1905

Nell'esercizio 1903-904 il *deficit* del conto del Tesoro subì le seguenti variazioni:

1° Avanzo del conto di competenza del bilancio	L. +	33,814,847. 72
2° Peggioramento nel conto dei residui	» —	4,453,281. 81
3° Peggioramento per decreti di scarico	» —	45,834. 95
Miglioramento complessivo	L. +	29,315,730. 96
Essendo il <i>deficit</i> alla chiusura dell'esercizio 1902-903 di	» —	273,227,592. 11
risultò alla fine del 1903-904 di	L.	243,911,861. 15
Tenendo conto dei residui di dubbia esazione accertati in	»	2,761,980. 55
il <i>deficit</i> effettivo del conto del Tesoro venne stabilito in	L.	246,673,841. 70

Nell'esercizio 1904-905 si ebbe:

1° Avanzo del conto di competenza del bilancio	L. +	47,798,285. 61
2° Peggioramento nel conto dei residui	» —	2,861,490. 79
3° Peggioramento per effetto di decreti di scarico	» —	93,914. 23
e quindi un miglioramento complessivo di	L. +	44,842,880. 59
per cui il <i>deficit</i> accertato alla chiusura del precedente esercizio in	» —	243,911,861. 15
si ridusse al 30 giugno 1905 a	L.	199,068,980. 56
Aggiungendo l'importo dei residui attivi di dubbia esazione in	»	6,815,870. 16
il <i>deficit</i> del conto del Tesoro alla chiusura dell'esercizio 1904-905 resta determinato in	L.	205,884,850. 72

Riassumendo, il conto del Tesoro dal 1899-900 al 1904-905 presentò questo movimento

	Deficit apparente	Residui di dubbia esazione	Deficit reale
1899-900.	388,397,447. 85	10,055,633. 71	398,453,081. 56
1900-901.	343,318,915. 47	11,397,908. 90	354,716,824. 37
1901-902.	320,820,395. 84	3,016,744. 11	323,837,139. 95
1902-903.	273,227,592. 11	2,984,904. 28	276,212,496. 39
1903-904.	243,911,861. 15	2,761,980. 55	246,673,841. 70
1904-905.	199,068,980. 56	6,815,870. 16	205,884,850. 72

Risulta pertanto dalle esposte cifre che il *deficit* reale del Tesoro, che alla fine dell'esercizio 1899-1900 ascendeva a L. 398,453,081. 56 è disceso al 30 giugno 1905 a » 205,884,850. 72 presentando così nel quinquennio dal 1900-901 al 1904-905 un miglioramento di L. 192,568,230. 84

il quale deriva:

dagli avanzi dei bilanci di competenza degli esercizi:

1900-901	L.	41,234,451. 31	
1901-902	»	32,582,183. 53	
1902-903	»	69,713,119. 21	
1903-904	»	33,814,847. 72	
1904-905	»	47,798,285. 61	+ 225,142,887. 38
diminuiti dal peggioramento avutosi nei residui, compresi i decreti di scarico, durante il periodo suindicato in	L. —	32,574,656. 54	
	L. +	192,568,230. 84	

Circolazione e riserve degli Istituti di emissione

	Biglietti in circolazione			Circolazione complessiva	Rapporto percentuale fra la riserva depurata del 40 %l. pei debiti a vista e la circolazione totale	per i biglietti
	per conto proprio	a piena copertura metallica	per conto del Tesoro			
31 Dicembre 1894.	994,711,900	55,940,700	75,500,000	1,126,152,600	42. 53	478,992,200
Id. 1895.	936,163,900	75,653,300	73,000,000	1,084,817,200	43. 74	474,452,200
Id. 1896.	948,297,800	120,935,500	»	1,069,233,300	46. 78	500,254,600
Id. 1897.	1,056,700,000	29,429,200	»	1,086,129,200	49. 66	539,350,900
Id. 1898.	1,032,592,200	69,678,600	20,000,000	1,122,270,800	47. 76	536,060,800
Id. 1899.	1,068,421,600	71,688,700	40,000,000	1,180,110,300	43. 76	516,464,800
Id. 1900.	1,010,100,000	129,286,100	»	1,139,386,100	48. 39	551,447,400
Id. 1901.	995,244,400	151,764,000	7,000,000	1,153,788,400	49. 22	567,981,000
Id. 1902.	963,500,000	212,050,600	»	1,175,550,600	51. 63	606,966,200
Id. 1903.	940,200,000	295,829,600	»	1,236,029,600	64. 07	792,032,400
Id. 1904.	917,881,600	359,036,700	»	1,276,921,300	63. 87	815,693,700
20 novembre 1905.	897,504,600	485,684,200	»	1,383,188,800	69. 05	955,105,800

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cottafavi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

COTTAFVI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge. « Modificazioni al ruolo organico dell'Ufficio d'ispezione e sorveglianza per il bonificamento dell' Agro Romano ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge per i lavori eseguiti nel monumento di San Francesco in Assisi.

PRESIDENTE. Procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: Discussione del disegno di legge: Stanziamento nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il corrente esercizio finanziario 1904-905 della somma di lire 142,660.83 per i lavori eseguiti nel monumento di San Francesco in Assisi.

Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge riflettente la monumentale basilica di San Francesco in Assisi:

Articolo unico.

« Per i lavori eseguiti e da eseguirsi nella basilica monumentale di San Francesco d'Assisi è approvata una spesa di 142,660.83 lire, la quale sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi relatore.

COTTAFVI, relatore. Solo oggi è pervenuta alla Giunta generale del bilancio la relazione della Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della pubblica istruzione e chiesta con un ordine del giorno dalla relazione della Giunta generale del bilancio. Ora la Giunta generale del bilancio si occuperebbe martedì di questa relazione ed in pari tempo anche di un emendamento all'articolo unico di legge che il ministro del tesoro presenterebbe per poter stanziare definitivamente la somma necessaria, stralciandola dai competenti bilanci.

Io quindi, se nulla vi è in contrario, proporrei che rimanesse nell'ordine del giorno, ma che si tardasse di un paio di giorni la discussione di questa legge.

PRESIDENTE. Allora se non vi sono osservazioni in contrario rimane così stabilito.

Però poichè si tratta di modificazioni, si possono sempre fare quando la Commissione del bilancio verrà e le proporrà: è nel suo diritto.

COTTAFVI, relatore. Va bene.

**Discussione del disegno di legge:
Istituzione del Credito agrario per la Sicilia.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione del Credito agrario per la Sicilia.

Onorevole ministro, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Accetto.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 86 A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Pipitone.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Libertini Gesualdo.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Segia.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Fili-Astolfone.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli.

TITOLO I.

Istituzione e funzionamento
del Credito agrario in Sicilia.

Art. 1.

È istituita presso il Banco di Sicilia una Sezione per l'esercizio del Credito agrario col titolo « Credito agrario del Banco di Sicilia ».

I fondi occorrenti per tale Sezione sono costituiti:

a) da un fondo iniziale di lire 3,000,000 fornito dal Banco di Sicilia;

b) da una anticipazione in conto corrente fruttifero data dalla Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie siciliane in Palermo, sino alla somma di lire 2,000,000 e, in ogni caso, non eccedente i due decimi dei depositi a risparmio della Cassa;

c) da tre decimi dei depositi della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia, di cui nell'articolo 4.

A quest'articolo primo l'onorevole Libertini Gesualdo propone il seguente emendamento:

Al comma a sostituire:

a) da un fondo iniziale di lire 5,000,000 fornito dal Banco di Sicilia.

Non essendo presente l'onorevole Libertini Gesualdo, questo emendamento s'intende ritirato.

Pongo a partito l'articolo 1 del quale ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Il Banco di Sicilia è autorizzato a prelevare il fondo iniziale di lire 3,000,000 a titolo d'impiego dall'ammontare della massa di rispetto disponibile. Nel fondo predetto sono comprese le somme tuttora impiegate nelle operazioni di credito agrario compiute dal Banco di Sicilia in virtù della legge 23 gennaio 1887, n. 4276 (serie 3ª).

Rimane ferma, ad ogni effetto, la disposizione del capoverso dell'articolo 50 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato con regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373, anche per la porzione della massa di rispetto dal Banco assegnata al detto scopo.

(È approvato).

Art. 3.

La durata della anticipazione in conto corrente della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele in Palermo, le condizioni e le norme per il servizio di essa saranno stabilite con apposita convenzione fra i due Istituti.

Sulla anticipazione il Banco di Sicilia corrisponderà alla Cassa di risparmio Vittorio Emanuele l'interesse nella misura non superiore a quella che attualmente la Cassa serve sui depositi a risparmio, oltre il rimborso della imposta di ricchezza mobile.

(È approvato).

Art. 4.

Il Banco di Sicilia è autorizzato ad assumere il servizio di Cassa di risparmio, nelle provincie siciliane. Le operazioni della Cassa di risparmio sono regolate dalla presente legge e dalla legge 15 luglio 1888, n. 5546 (serie 3ª).

(È approvato).

Art. 5.

La gestione della Cassa di risparmio è separata da quella del Banco. Sino a quando la Cassa di risparmio non avrà formato con gli utili annuali un patrimonio proprio nella misura di un decimo almeno dei depositi, il Banco guarentisce con l'intero suo patrimonio tutte le obbligazioni di essa di fronte ai terzi.

(È approvato).

Domando all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio se accetta per l'articolo 6 il testo della Commissione.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Sì, l'accetto.

PRESIDENTE. Art. 6.

Il Banco di Sicilia potrà impiegare il fondo iniziale, la anticipazione in conto corrente della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele di Palermo e non oltre i tre decimi dei depositi della sua Cassa di risparmio in operazioni di credito agrario con Società cooperative anche di produzione e lavoro, Monti frumentari, Casse agrarie, Consorzi ed associazioni agrarie, Società per il commercio dei derivati agrumari legalmente costituiti e Cantine sociali cooperative, designati a tale uopo dall'amministrazione del Banco, i quali risiedano ed operino nelle provincie dell'isola.

Il Banco, in seguito ad autorizzazione speciale del Governo, potrà fare operazioni dirette di credito agrario in quelle località nelle quali non esistano o non possano assumere tali operazioni gl'Istituti predetti.

Tale facoltà è pure estesa alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli.

Le altre attività della Cassa di risparmio del Banco saranno impiegate:

a) per non oltre due decimi in un conto corrente fruttifero col Banco;

b) per il rimanente in titoli emessi o guarentiti dallo Stato.

Le somme depositate nel conto corrente col Banco non sono comprese nel limite massimo di 15 milioni di lire, di cui all'articolo 38 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con regio decreto 9 ottobre 1900, n. 373.

A questo articolo l'onorevole Libertini Gesualdo propone il seguente emendamento:

« Nel primo comma mantenere la dizione del disegno di legge del Ministero nelle parole: Società cooperative agricole di produzione e lavoro, e sopprimere quella della Commissione: Società cooperative anche di produzione e lavoro ».

LIBERTINI-PASQUALE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI-PASQUALE, *relatore*. Quantunque non si trovi nell'aula il proponente dell'emendamento, pure la Commissione lo accetta, perchè non si tratta che di un errore di stampa.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sì, sì, consento io pure.

PRESIDENTE. L'onorevole Bissolati ha domandato di parlare?

BISSOLATI. Ho domandato di parlare non per proporre alcun emendamento all'articolo 6, ma semplicemente per fare un rilievo che credo importante rimanga in questa discussione. Io dubito e temo che con una disposizione, che è compresa nell'articolo 6, si metta in grave compromissione tutta quanta la funzione del credito agrario non solamente per la Sicilia, ma anche per tutto il resto del Mezzogiorno. La Commissione ha introdotta nell'articolo questa aggiunta: « Il Banco, in seguito ad autorizzazione speciale del Governo, potrà fare operazioni dirette di credito agrario in quelle località nelle quali non esistano o non possano assumere tali operazioni gl'Istituti predetti ».

Ora con quest'aggiunta si viene a rom-

pere la tradizione, che fin qui fu osservata nel credito agrario del Mezzogiorno ed in genere nel credito agrario in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Bissolati, quel comma è uguale anche nel disegno governativo.

BISSOLATI. Non importa: io desidero ugualmente di richiamare l'attenzione della Camera sopra la gravità della disposizione che stiamo per prendere. Sinora fu canone inconcusso che per la funzione del credito agrario, perchè ne fosse veramente garantita l'applicazione agli usi agricoli, fosse d'uopo di istituti locali, i quali potessero porgere garanzia verso l'istituto che fornisce i mezzi; garanzia che questi mezzi fossero veramente adibiti ai miglioramenti agricoli. Questa è la tradizione osservata sempre dal Banco di Napoli; e nelle tre relazioni del Miraglia abbiamo potuto notare le difficoltà enormi dell'applicazione del credito agrario. Era stato stabilito che sei milioni sarebbero stati messi a disposizione dell'agricoltura meridionale, e noi abbiamo visto che nel primo anno solamente 150,000 lire poterono essere adibite a questo credito. In seguito, con l'insistenza dell'Istituto e con modificazioni anche di regolamento, poté essere ampliata l'applicazione del credito; ma sempre il Miraglia concluse la sua relazione, dicendo essere necessario mantener fede a questo principio; che i mezzi non fossero dati direttamente agli agricoltori, ma fossero dati agli istituti, che potevano far garanzia dell'impiego dei mezzi, che venivan dati, a beneficio dell'agricoltura.

Ora so che nell'ultima relazione del Miraglia, egli consente a rompere questa tradizione; ma dubito che questo sia l'effetto piuttosto di pressioni locali, di quelle pressioni, cui così lodevolmente ha resistito per i primi tre anni il Miraglia, piuttosto che una convinzione precisa dello stesso direttore del Banco di Napoli. Ad ogni modo è certo che, dovunque noi abbiamo visto fiorire il credito agrario, lo abbiamo visto fiorire sulla base degli istituti locali. Ce ne danno esempio la Germania e l'Austria; e la Francia stessa, se non poté collocare i numerosi milioni, che aveva messi a disposizione dell'agricoltura, non è riuscita a farlo appunto per la insufficienza di queste iniziative, che costituissero le casse agrarie, che costituissero insomma gli istituti di credito locale.

Lo stesso nostro collega Maggiorino Ferraris, nella sua riforma agraria, pur ani-

mato dal desiderio di approfondire i milioni, e magari i miliardi, a favore dell'agricoltura, ha dovuto riconoscere la necessità che sorgessero casse agrarie locali. Perchè, quando manchi, noi lo sappiamo per l'esperienza delle nostre provincie, quando manchi l'iniziativa locale, quando non vi sia chi risponde dell'impiego dei mezzi, si corre rischio di gettare i milioni senza recare alcun utile all'agricoltura.

Ripeto, non propongo emendamenti, per non aver l'aria di inceppare questa iniziativa a favore della nostra cara isola; ma richiamo l'attenzione dei più competenti di me sul pericolo, cui andiamo incontro adottando questo principio, che, torno a dirlo, rompe la tradizione di tutta la nostra legislazione in materia di credito agrario.

Non faccio proposte, ma attendo assicurazioni, che dimostrino infondati i miei timori, augurandomi che queste dimostrazioni siano tanto valedoli da persuadermi, e che ad esse possa corrispondere la realtà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Ringrazio l'onorevole Bissolati di aver richiamato l'attenzione della Camera su questa questione, questione grave relativa al credito agrario nel Mezzogiorno, e sono lieto di potergli dare per parte mia le assicurazioni che desidera.

Egli ha richiamato l'esperienza del credito agrario in Italia, e specialmente in quelle provincie dove, con leggi speciali, si desiderò di dare un efficace e vivo sviluppo a quella forma di credito. In esse appunto più difficile riesce fondare gli istituti intermediari.

Anche nella legge per la Basilicata ho dovuto introdurre speciali norme per la costituzione obbligatoria in ogni comune di un ente locale, che potesse provvedere a questo servizio.

Le difficoltà furono molte, ed io stesso, quasi quasi, sono sorpreso, oggi, di esser potuto riuscire a vincere la tesi alla Camera, facendo approvare quell'articolo, che rendeva obbligatorio un istituto per ogni comune.

So dalla pratica quotidiana quanto sia difficile istituirlo.

Nella legge per le Calabrie, che è davanti alla Camera, questo articolo è riprodotto, ma è appunto per necessità di fatto temperato.

Ho proposto un istituto per ogni comune

« possibilmente », perchè so quanto sia difficile trovare l'ente e gli amministratori, e regolare il modo di amministrare, e fuggiare l'organismo capace di svolgere questa funzione.

L'onorevole Bissolati ha opportunamente accennato, sia pure di sfuggita, all'esempio della Francia. È eloquente.

Non basta avere i capitali quasi gratuiti (e li diede la Banca di Francia per legge) per il credito agrario; bisogna gli enti, gli istituti, l'opinione pubblica, le persone capaci di amministrare questi enti. Ora date queste difficoltà noi avevamo paesi che non avrebbero potuto approfittare del credito agrario.

Il Miraglia (e mi associo nelle lodi tributategli per le grandi cure date allo sviluppo del credito agrario nelle provincie meridionali, mi vi associo cordialmente, perchè l'elogio è meritato e deve farsi da chi sa quanto bene operi) il Miraglia ha sostenuto dapprima questo principio del credito solamente all'ente locale, ed io stesso l'ho difeso alla Camera. Però ci possiamo trovare in certe condizioni, per le quali il credito agrario, in alcuni piccoli centri, non si può svolgere; è impossibile, anche per ragioni locali, per ragioni di partito, per dissidi, per difficoltà pratiche di vario genere, trovare persone, che si prestino a formar l'ente, a dare gratuitamente l'opera proprio nell'ufficio di amministratore; ufficio non scevro di fastidi e di responsabilità. Così abbiamo paesi che non hanno la possibilità di avere il credito agrario. Di qui lamenti, di qui l'apparente disparità di condizione economica e di favore da parte dello Stato.

Oggi lo stesso Banco di Napoli, forte dell'esperienza di tre anni, si è persuaso che si può rompere senza danno questa regola assoluta, ma romperla eccezionalmente, con cautela, con insistenze continue verso la via normale, con pensiero di far crescere l'ente sul luogo.

E le dirò, onorevole Bissolati, che, quando sarà esercitato il credito agrario direttamente dall'istituto, e se ne vedranno i benefici da quelli del paese ogni giorno in pratica, verrà più facilmente la persuasione dell'utilità e possibilità di creare l'ente locale, e ciò, con la stessa continua persuasione di coloro che ne profittano, farà di esso l'organo di diffusione per arrivare alla organizzazione delle casse rurali.

Dunque eccezionalmente siamo venuti con questa legge a chiedere la facoltà di potere, in certi casi fare esercitare dall'Isti-

tuto fondatore il credito agrario nei piccoli centri.

Però restano i dubbi che l'onorevole Bissolati manifestava poco fa, e resta il convincimento del Ministero che è meglio far nascere sul luogo l'ente che dà la garanzia, che mette la sua responsabilità e la sua cooperazione, e perciò si è detto che in seguito ad autorizzazione speciale del Governo il Banco potrà fare operazioni dirette. Ella vede che occorre la domanda del Banco, il quale conosce le condizioni dell'ambiente ove deve svolgere la sua azione, ed occorre l'autorizzazione del Ministero, il quale non è favorevole a questo esercizio diretto, e che la darà soltanto quando si trovi nella necessità di favorire gli interessi dei piccoli agricoltori locali, e spingerli nella via della formazione di una di queste Casse rurali, di uno di questi Monti frumentari.

Se l'onorevole Bissolati osserva gli articoli seguenti vedrà con quante forme e con quanti incoraggiamenti si è cercato di aprire la via alla creazione di questi enti locali. Epperò spero che, pur mantenendo le sue riserve, alle quali mi associo, vorrà aiutarmi a favorire coloro, che dal credito agrario, nei piccoli centri, nei luoghi abbandonati, sperano di trarre qualche giovamento per l'agricoltura. Il progetto aspetta da tempo, con mio rammarico, la discussione; ma dell'indugio mi sono giovato per migliorarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Raineri. Ne ha facoltà.

RAINERI. Ho ascoltato molto attentamente ciò che ha detto l'onorevole Bissolati e ciò che ha detto l'onorevole ministro. Credo che la questione sia in questi termini. Noi siamo nel campo delle buone intenzioni. Ottime sono le intenzioni del Governo e dell'onorevole Bissolati, e ci tengo anch'io ad essere di quelli che hanno buone intenzioni. Credo però che, se questa legge contiene il provvedimento atto a dare luogo a ciò, che sia più indicato per evitare gli inconvenienti, a cui si va incontro nella località dove manca l'organo intermedio, la cassa rurale, la affittanza collettiva od altro, non si arriverà però ad esercitare direttamente il credito agrario, perchè ci troveremo di fronte alla difficoltà gravissima dell'accertamento dell'impiego del danaro.

Bisogna che ci mettiamo bene in mente che credito agrario è quello, che è fatto alla terra, non alle persone che la coltivano. Ora l'Istituto intermedio non serve soltanto a dare la garanzia, ma anche l'accertamento dell'uso del capitale. E badate che

appunto per questo la legge del 1887, la quale prende nome dal Grimaldi, non ha potuto avere esecuzione. Un Istituto, che ha cercato di farlo, che lo va facendo nel miglior modo che gli è possibile, è l'Istituto agrario di Trinitapoli. Ma ora esso va a trovarsi di fronte ad una condizione gravissima di cose, per una interpretazione che l'autorità giudiziaria dà agli articoli della legge; l'Istituto, che ci dà questo esempio dell'accertamento dell'impiego del danaro, si trova a dover ricorrere moltissime volte al sequestro del prodotto, a forme, cioè, dalle quali l'agricoltore rifugge e dalle quali rifugge il credito esercitato secondo i criteri normali; e cioè quel credito, che ammette essenzialmente la dignità del contraente: dignità che non è certo tutelata con le operazioni di sequestro.

L'Istituto di credito agrario di Trinitapoli si trova di fronte ad una grossa questione, perchè una sentenza della Corte di Trani è venuta a disconoscere il diritto dell'Istituto, che aveva fatto il credito e o ha obbligato a dare esso stesso la prova, la dimostrazione dell'impiego del danaro.

Dunque, per non prolungare la discussione su quest'articolo, lasciamolo pure com'è, perchè racchiude una buona intenzione; ma vediamo se nel regolamento ci sia modo di stabilire modalità, che conducano all'accertamento. Per conto mio, ne dubito: perchè, se per avventura il credito agrario dovesse diventare credito fiduciario, (*Segni di denegazione del ministro di agricoltura, industria e commercio*), allora entreremmo in una strada pericolosissima: in quella strada, nella quale il credito, diventando fiduciario, non farà che sperperare forze vive del Paese.

LIBERTINI PASQUALE, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LIBERTINI PASQUALE, relatore. Poco mi rimane a dire, dopo quanto ha detto, così chiaramente e brillantemente, l'onorevole Rava.

La Commissione, precisamente per agevolare lo sviluppo degli enti intermediari, che sono quelli che possono meglio e da vicino conoscere i bisogni degli agricoltori, e constatare se effettivamente il denaro affidato a loro vada direttamente alla terra, ha escogitato e creato vari tipi di enti intermedi. Posso anche dire che la Commissione ha resistito a tutte le insistenze del Banco di Sicilia... (*Interruzione del deputato Bissolati*) che voleva tolto il vincolo di non potere esercitare direttamente il

Credito agrario senza una speciale autorizzazione. Il Banco di Napoli, a cui, come la Camera sa, era totalmente inibito di fare operazioni dirette, chiese di essere equiparato al Banco di Sicilia, nel senso di potere fare operazioni con preventiva autorizzazione; e la Commissione ben volentieri aderì.

Son convinto che il Credito agrario potrà ben funzionare se non mancherà la buona organizzazione.

E poichè dalla Commissione parlamentare ebbi il gradito ed onorevole incarico di redigere un disegno di legge sul Credito agrario, più completo di quello presentato nella passata legislatura dall'onorevole Baccelli, allora ministro di agricoltura, nel formularlo, queste mie convinzioni mi studiai di rispecchiare; e son grato all'onorevole Rava di aver accettato il disegno di legge da me proposto e di averlo presentato alla Camera.

Confido che, dopo tali chiarimenti, il mio amico onorevole Bissolati, che già conosce quali siano le mie idee rispetto alle cooperative di lavoro, resterà soddisfatto.

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Posso assicurare l'onorevole Raineri, che delle cose relative al Banco di Trinitapoli e della interpretazione data dal tribunale, mi sto occupando in questi giorni. Ne ho avuto notizia recente. Credo, senza far torto all'opinione dei giudici, che quell'interpretazione sia al di là della legge; e cercherò di provvedere magari con un piccolo disegno di legge. Assicuro gli oratori che è nell'animo del Ministero di fare esercitare direttamente il credito agrario dagli Istituti intermediari, di non compromettere il capitale; ma il Ministero domanda questa eccezione, col consenso del Banco di Sicilia, per potere, in certi casi, risparmiare la critica che non si voglia fare, per impedimento di legge, il credito agrario. Negli emendamenti concordati ora molto si è fatto, e si è tratto partito dalla più recente esperienza. Così con l'emendamento all'articolo 22 si rimuove il dubbio sorto circa le agevolazioni fiscali per gli atti concernenti operazioni di credito agrario, nei riguardi delle anticipazioni o vendite fatte mediante emissione di cambiali. La nuova formula dell'articolo 23 risolve una questione giuridica in ordine alla efficacia del privilegio legale per le somme dovute per

i concimi e le sostanze anticrittogamiche, curative e insetticide, affermando che quel privilegio compete di diritto agli istituti sovventori così per i prestiti in denaro come per quelli in natura. E col nuovo articolo, che prende il n. 28, si estende l'applicazione degli articoli, così modificati, 22 e 23, e dell'articolo 26 anche alle operazioni di merito agrario nel Mezzogiorno e nel Lazio. Era equo.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 6, con l'emendamento dell'onorevole Libertini Gesualdo, che è stato accettato dal ministro e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 7.

Nei Comuni nei quali sia riconosciuta la necessità della costituzione del Monte frumentario o dell'aumento del patrimonio di quello esistente, la dotazione potrà esserne formata o integrata mediante concessione del grano che il Demanio dello Stato riceve annualmente a titolo di prestazione perpetua.

La concessione del grano del Monte non potrà essere fatta per un periodo di tempo maggiore di dieci anni.

Qualora questi mezzi manchino o siano insufficienti, la Giunta provinciale amministrativa ha facoltà, in seguito a parere favorevole del Consiglio comunale, di assegnare, per gli scopi indicati nella prima parte del presente articolo, parte del quarto della rendita iscritta corrispondente ai beni delle Corporazioni religiose soppresse, di cui nell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n. 3036.

La Giunta provinciale amministrativa stabilirà la misura e la durata di tale assegnazione, la quale non è rimborsabile.

LIBERTINI GESUALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LIBERTINI GESUALDO. A me pare che le disposizioni contenute in quest'articolo, da un lato, siano poco attuabili, e, da un altro, danneggino i comuni. Poco attuabili, perchè non credo che si possa ottenere che i comuni consentano a che una porzione del quarto delle rendite delle soppresse corporazioni religiose vada a beneficio dei monti frumentari. In quest'aula, già parecchie volte, si è parlato dei soverchi aggravii dei comuni, e specialmente di quelli della Sicilia, addirittura esausti; ed io stesso, nella occasione della discussione del bilancio dell'interno dell'anno in corso,

accennai all'agitazione interna promossa dai rappresentanti di molti comuni del regno ed ai congressi tenuti a Napoli e Firenze per reclamare contro l'obbligo imposto ai bilanci comunali delle spese di carattere statale. Ora come si può pretendere di costituire dove mancano, o di rinvigorire i monti frumentari, assegnando loro una porzione delle rendite delle sopresse corporazioni religiose, le quali, è bene ricordarlo, formano parte integrante dell'attivo dei comuni, specialmente della Sicilia? Ciò non sarà possibile perchè nessun Consiglio comunale consentirà a questa sottrazione di entrate nei propri bilanci. Ritengo pertanto che sarebbe più opportuno non di stabilire la formazione *ex novo* di questo ente intermedio, ma di aiutarlo là dove esiste, concedendo ai monti frumentari quelle facilitazioni, che può dare lo Stato, così con l'esonero di aggravii fiscali, come pure con la concessione del frumento, ricavato dalle terre che fan parte del demanio pubblico.

Proporrei quindi che all'articolo 7, invece di dirsi che « nei Comuni nei quali sia riconosciuta la necessità della costituzione del Monte frumentario o dell'aumento ecc. la dotazione potrà essere formata o integrata con la concessione del grano che il Demanio riceve »; si dica che questi Monti frumentari funzioneranno là dove esistono, oppure dove lo Stato crede poterli istituire con mezzi propri, sopprimendo la parte che riguarda una possibile distrazione dell'entrate dei Comuni medesimi.

Mi auguro che l'onorevole ministro e il relatore vorranno accettare questa mia raccomandazione; perchè sono persuaso che il credito agrario in Sicilia non potrà effettivamente funzionare bene, se non si troverà modo di avvicinarlo a coloro che devono usufruirne. E tale avvicinamento non potrà avvenire se non esistono degli opportuni organi intermedi che ne facilitino le formalità.

Non aggiungo altro, riservandomi di proporre altre modificazioni agli articoli seguenti.

PRESIDENTE. Qui non c'è nessuna proposta. Ella sa che gli emendamenti debbono essere presentati in tempo e corredati di dieci firme. Ella ha espresso la sua opinione: potrà votare contro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non posso consentire in ciò che dice l'onorevole Libertini, che, cioè, con

questo articolo si aggravino le condizioni dei comuni. Si tratta del modo di costituire o ricostituire il Monte frumentario nell'interesse dell'economia agraria di varie provincie dell'Italia meridionale. Il Monte frumentario è un ente di forma antica, ma sempre desiderata in quelle regioni; tanto che il compianto ed illustre nostro collega Zanardelli lo fece rivivere nella legge della Basilicata. Ora noi dobbiamo farlo risorgere con utili modificazioni e adattamenti moderni. Dice l'onorevole Libertini che non lo potremo, perchè i comuni della Sicilia non si piegheranno mai a destinare alla creazione dei Monti frumentari parte di quel reddito, che viene loro dal quarto dei redditi delle leggi eversive della proprietà ecclesiastica, cioè dal fondo per il culto.

Non so, onorevole Libertini se è così vivo il desiderio e il bisogno nei paesi della sua bella Sicilia di questo credito, perchè non possono anche fare il sacrificio di destinare una piccola somma (perchè di una piccola somma si tratta) a questo ente così utile all'agricoltura, al lavoro, al miglioramento agrario. Ma voglio pur consentire con l'onorevole Libertini che ciò non faranno i comuni, per non privare i loro bilanci di tali rendite.

Ebbene, penseremo a provvedere con le Casse rurali, che in fondo sono il Monte frumentario moderno, perfezionato, trasformato, portato nel campo vivo dell'economia agraria.

Ed allora avverrà questo: se il comune non ha i mezzi per dotare le Casse rurali, si quoteranno i cittadini, si formeranno Società cooperative con piccoli fondi, (e noi sappiamo quale sviluppo vanno già prendendo le Casse rurali, anche con piccoli mezzi e piccole quote, purchè bene amministrate); ed allora si otterrà la fiducia dell'ente che dà il credito, e che cerca questi modesti e buoni intermediari.

I due enti, che danno il credito, Banco di Sicilia e Cassa di risparmio di Palermo, ed io voglio ad essi esprimere da questo banco i miei più vivi ringraziamenti per la forte e utile cooperazione agli interessi della isola, fanno opera provvida e degna di alta lode, giacchè ora con mezzi adeguati possiamo provvedere al credito agrario.

Tengo conto delle raccomandazioni e dei consigli dell'onorevole Libertini Gesualdo ma prego la Camera di approvare l'articolo come sta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Pasquale, relatore.

LIBERTINI PASQUALE, *relatore*. Faccio osservare all'onorevole Libertini Gesualdo che all'articolo 14 è previsto il caso della costituzione delle casse agrarie anche mediante la trasformazione dei monti frumentari; quindi, qualora si rilevasse il cattivo funzionamento di taluni monti frumentari questi si potranno trasformare in casse agrarie.

LIBERTINI GESUALDO. Allora questo articolo è inutile.

PRESIDENTE. Dunque metto a partito l'articolo 7 così come è proposto dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ottavi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

OTTAVI, *relatore*. A nome della Commissione permanente per l'esame delle tariffe doganali ed i trattati di commercio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: «Convalidazione del regio decreto 18 novembre 1905 numero 543 per l'esecuzione dell'accordo commerciale provvisorio tra l'Italia e la Spagna dell'8 novembre 1905».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge per istituzione del Credito agrario in Sicilia.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8.

In mancanza di mezzi di cui nell'articolo precedente per la costituzione o la integrazione del patrimonio dei Monti frumentari, i Comuni, il Demanio dello Stato e i privati potranno concedere gratuitamente, per un periodo non maggiore di dieci anni, una estensione di terreno che sia reputata sufficiente a produrre la quantità di grano occorrente per la dotazione del Monte. In tal caso la Giunta provinciale amministrativa, sopra parere favorevole del Consiglio comunale del luogo, ha facoltà di imporre agli abitanti del Comune la coltivazione gratuita del terreno, con le norme per le prestazioni in natura che saranno stabilite nel regolamento.

Durante il termine della gratuita concessione che potrà esser fatta anche dai privati, il terreno destinato alla semina sarà esente dalla imposta e dalla sovraim-

posta fondiaria. L'imposta fondiaria per terreni esentati andrà in deduzione del contingente e non sarà in nessun caso reimposta.

LIBERTINI GESUALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI GESUALDO. Mi perdoni l'egregio ministro dell'agricoltura, ma mi pare che questo articolo non cavi un ragno dal buco.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non fa male a nessuno.

LIBERTINI GESUALDO. Ma se dobbiamo fare le leggi perchè non facciamo male a nessuno, tanto vale non farle.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ma scusi, c'è perfino lo sgravio della fondiaria.

LIBERTINI GESUALDO. Perdoni, mi lasci esprimere il mio pensiero. Io comprendo che ci sia lo Stato, comprendo anche, benchè con maggior difficoltà, che ci possano essere i Comuni, ma non comprendo affatto che ci siano dei privati disposti a cedere le terre proprie o dedicare una parte del proprio patrimonio a far produrre il frumento per gli istituendi Monti frumentari.

D'altra parte crede lei, onorevole ministro, sul serio che si possa tornare a quella piaga che era la prestazione d'opera obbligatoria?

Noi ricordiamo tutti quali malumori destò e quante proteste sollevò da parte delle popolazioni e specialmente delle classi povere la legge sulle prestazioni per la costruzione delle strade comunali obbligatorie, tutti ricordiamo con quale senso di sollievo fu appreso che finalmente questa invisa coercizione di lavoro era stata abolita, essendosi abrogata la legge.

Vogliamo noi dunque tornare a questo sistema odioso di obbligare i cittadini a lavorare la terra per far produrre i generi con i quali si dovrà costituire il Monte frumentario e farlo funzionare?

Se si dovesse tener conto di ciò che ha detto l'onorevole ministro, che cioè l'articolo non fa male a nessuno, se ne potrebbero scrivere 50 o 60 di tali articoli e fare opera del tutto inutile; ma se dobbiamo pensare sul serio ad istituire il credito agrario e farlo funzionare dobbiamo fornirne i mezzi adatti. Ed a me pare che questi che ci si propongono non lo siano affatto.

Perciò raccomanderei all'onorevole ministro, poichè non ebbi tempo di presentare

un emendamento giacchè non credevo che la discussione di questo disegno di legge cominciasse oggi, raccomanderei all'onorevole ministro di voler consentire di sospendere questo articolo per concordarlo in altro modo.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Cerchiamo di condurre in porto la legge!

LIBERTINI GESUALDO. Lo capisco, ma bisognerebbe portarla in porto in modo che giovi effettivamente...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È da tanto tempo che la si attende!

LIBERTINI GESUALDO....perchè francamente non ho gran fiducia nell'esito della medesima così come è formulata.

PRESIDENTE. L'articolo dice potranno.

LIBERTINI GESUALDO. Questa è la formula che si adopera quando non si vuol fare niente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prego l'onorevole Libertini di non ostacolare, sia pure a fin di bene, la parte di questa legge che riguarda i Monti frumentari. I Monti frumentari sono vecchie istituzioni. Se si vogliono fare utilmente rinascere, bisogna lasciarli anche contornati dalle vecchie istituzioni secondarie alle quali dovevano la loro ragione di vita; poi si modificheranno. Prego poi l'onorevole Libertini di considerare che tutto questo è facoltativo, eventuale, se c'è qualcuno che dà la terra per essere coltivata, non si tratta di far rivivere la *corvée* per nessuno, si tratta di dare la possibilità di coltivare queste terre.

L'onorevole Libertini dice che nessuno darà la terra. Ma onorevole Libertini, e perchè? Proprio in questi giorni mi debbo occupare di un fatto; che onora molto la sua isola. Il principe di Valfavola a Catania regalò terre, fondi, capitali, un immenso patrimonio, di quattro o cinque milioni, per creare una scuola agraria. E mi duole di veder che tanto indugia a funzionar bene. Ella vede che nel cuore umano ci sono alti sentimenti che si manifestano con questi atti di beneficenza; se si è trovato chi lascia un patrimonio così vistoso per una istituzione agraria, che fra qualche anno spero vedere forte e sviluppata e resa veramente un organo efficace per il miglioramento economico di Catania, si può trovare

anche chi regali un piccolo campo, almeno per qualche anno, con la cui produzione possa formarsi o crescere il patrimonio di un monte frumentario. Se poi non si vuole o non si può istituire il Monte frumentario, c'è la Cassa agraria o il Consorzio agrario, di cui si parla nei capitoli seguenti della legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 8 di cui fu già data lettura.

(È approvato).

Art. 9.

Quando il grano di un Monte sia esuberante ai bisogni delle prestazioni in natura, la parte eccedente è convertita in denaro.

In attesa del collocamento nelle operazioni indicate nell'articolo 11 della parte in denaro del patrimonio del Monte, essa deve essere versata nella Cassa di risparmio del Banco di Sicilia.

(È approvato).

Art. 10.

I Monti frumentari che abbiano sospeso le operazioni o che, sentiti i rispettivi Consigli comunali, si ritengano venuti meno ai fini della istituzione, possono essere trasformati, sentita la Giunta provinciale amministrativa, in Casse agrarie a favore degli agricoltori del Comune.

Qualora la deliberazione del Consiglio comunale non sia favorevole, il decreto reale concernente la trasformazione del Monte dovrà essere emesso, sentito il Consiglio di Stato.

(È approvato).

Art. 11.

I Monti frumentari possono fare le operazioni seguenti:

1° prestiti in grano, precipuamente a scopo di semina, con le norme che saranno stabilite nel regolamento;

2° prestiti in denaro, anche nella forma di anticipazione sopra pegno di derrate, per acquisto di concimi, di sementi, di materie antierittogamiche, curative o insetticide, di strumenti di lavoro e di scorte. Il Monte potrà pure somministrare direttamente, dietro pagamento in contanti o a credito, gli oggetti indicati.

I prestiti non possono essere superiori a lire 500 ciascuno e per ciascun sovvenuto, nè avere durata maggiore di un anno, e sono fatti esclusivamente agli agricoltori, siano essi proprietari di terre, conduttori,

mezzadri o enfiteuti. Saranno preferiti i prestiti ai piccoli coltivatori.

(È approvato).

Art. 12.

I Monti frumentari sono amministrati da Commissioni composte di un presidente e di due commissari.

Il presidente della Commissione è nominato dal prefetto; gli altri due membri sono nominati uno da venti maggiori contribuenti del Comune per imposta fondiaria, ed uno dal Consiglio comunale.

Il presidente e i membri delle Commissioni durano in ufficio due anni. Questi ultimi non potranno essere rieletti per il biennio successivo.

Qualora la convocazione dei maggiori contribuenti rimanga deserta per due volte provvederà alla nomina anche dell'altro il Consiglio comunale.

Non possono essere membri della Commissione il sindaco e gli assessori del Comune.

(È approvato).

Art. 13.

Gli amministratori del Monte frumentario non possono in nessun caso, nè per interposta persona, avere mutui dal Monte.

La violazione di questa disposizione produce l'immediata decadenza dall'amministrazione del Monte e gli amministratori responsabili sono puniti con una ammenda da lire 100 a lire 1000.

L'ammenda inflitta, con decreto prefettizio, è esigibile coi privilegi fiscali e va ad incremento del patrimonio del Monte.

(È approvato).

TITOLO II.

Delle Casse Agrarie.

Art. 14.

Le Casse agrarie di prestito possono costituirsi mediante trasformazione di Monti frumentari o di Monti di prestito o di Opere pie di credito, ovvero per iniziativa dei Comuni, delle Opere pie, di altri enti morali, o di privati.

Le Casse agrarie, costituite con la forma di Società cooperativa in nome collettivo, devono osservare le disposizioni del Codice di commercio concernenti la costituzione e il riconoscimento legale delle Società cooperative.

(È approvato).

Art. 15.

Il capitale di fondazione delle Casse agrarie, quando esse non siano costituite da Società in nome collettivo, non potrà essere inferiore a lire 3000 e dovrà essere interamente versato.

Se il capitale sia costituito dal Comune o da altri Enti morali, potrà esserne chiesto il rimborso, in tutto o in parte, quando la Cassa abbia formato un fondo di riserva eguale al capitale da restituire.

Il capitale formato esclusivamente con contribuzioni di privati non potrà mai essere rimborsato per intero, dovendo una parte di esso, nella misura minima che sarà determinata dal Regolamento rimanere a titolo di vincolo sociale.

Sul capitale, in qualsiasi modo conferito, non sono dovuti interessi agli enti fondatori o ai privati.

(È approvato).

Art. 16.

Le istituzioni derivate dalla trasformazione dei Monti frumentari o di altre Opere pie che hanno denominazione diversa e scopi analoghi, potranno trasformarsi in Casse agrarie.

Le Casse agrarie potranno essere autorizzate a funzionare come Casse di risparmio esercenti il credito agrario, con le norme che saranno stabilite nel Regolamento.

(È approvato).

Art. 17.

Le Casse agrarie fanno prestiti in denaro agli agricoltori indicati nell'articolo 11, e per gli scopi seguenti:

- 1° per la raccolta;
- 2° per la coltivazione;
- 3° per le sementi;
- 4° per i concimi;
- 5° per le materie antierittogamiche, curative o insetticide;

6° per dotare i fondi di scorte vive o morte, di macchine ed attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli e di quanto altro possa occorrere all'esercizio dell'agricoltura.

I prestiti per gli scopi indicati ai numeri 1 a 5 non possono essere superiori a lire 1000, nè avere durata maggiore di un anno.

I prestiti occorrenti per dotare i fondi di scorte vive o morte, di attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli e di quanto al-

tro possa occorrere all'esercizio dell'agricoltura, possono giungere a lire duemila; quelli per l'acquisto di macchine a lire tremila. Gli uni e gli altri non possono avere durata maggiore di tre anni.

(È approvato).

Art. 18.

Gli agricoltori residenti nel Comune nel quale opera la Cassa agraria, non costituita nella forma di società cooperativa in nome collettivo, per ottenere il credito da essa, dovranno iscriversi alla medesima e versare, anche in rate, un diritto di primo ingresso non superiore a lire 5.

La Cassa agraria di un Comune può accettare, con le cautele speciali che saranno stabilite nello statuto, l'iscrizione di agricoltori residenti nei comuni vicini, quando in questi non sia possibile la costituzione di una Cassa agraria.

Le norme per la iscrizione degli agricoltori alla Cassa, per la cancellazione di essi, per la responsabilità solidale degli iscritti nei casi in cui sia contemplata nello statuto della Cassa, per la pubblicità delle iscrizioni, per la partecipazione degli iscritti all'amministrazione e al sindacato dell'Istituto, saranno stabilite nel regolamento.

(È approvato).

Dei Consorzi agrari.

Art. 19.

Per godere i privilegi e le agevolazioni tributarie contemplati nella presente legge i Consorzi agrari devono costituirsi fra agricoltori o nella forma di Società cooperativa o di associazione agraria eretta in ente morale.

Essi non possono fare le operazioni di cui ai numeri 1, 3 e 4 dell'articolo seguente, che coi soci. Il versamento delle azioni sottoscritte può anche effettuarsi con l'attribuzione ad esse delle quote di partecipazione agli utili sociali.

RAINERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI. Volevo chiedere all'onorevole ministro, se insiste nel mantenere la limitazione; che le operazioni di cui ai numeri 1, 3 e 4 non possano essere fatte coi soli soci. Oramai egli sa che nel funzionamento dei Consorzi agrari cooperativi si va abbandonando questa restrizione. È vero che il Ministero ha proposto, e la Com-

missione ha accettato il concetto che il versamento delle azioni sottoscritte possa anche effettuarsi coi risparmi restituiti; ma allora bisognerebbe mettere il vincolo anche per le operazioni del numero 2, che riguardano la vendita dei prodotti del suolo.

Io veramente sarei d'avviso di toglierla: perchè costituisce una difficoltà per il piccolo agricoltore, il quale può non accedere al Consorzio per la mancanza delle 10 o 15 lire da versare per il pagamento della azione. La cooperazione inglese ha già stabilito in modo preciso che non perde affatto il carattere cooperativo quella Società, che ammette la vendita a chiunque, socio o non socio; è un vero servizio sociale, che si rende, nel senso largo della parola, non un servizio alla persona od al gruppo di persone, che si sono raccolte intorno all'associazione.

Non insisto: chiedo soltanto se l'onorevole ministro vuole considerare questa osservazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Comprendo l'importanza delle osservazioni dell'onorevole Raineri: tanto più che egli è maestro in questa materia ed ha dato all'Italia un esempio così utile di diffusione di questa istituzione.

Ma lo pregherei di considerare se per la Sicilia, dove non è ancora vivo questo spirito di associazione, non sia utile di mantenere tale limitazione, quando abbiamo date tutte le agevolazioni per considerare soci anche quelli, che hanno versato solamente le prime piccole quote. Credo, onorevole Raineri, che facciamo opera buona spingendo gli agricoltori ad associarsi, a creare la forza efficace e diretta che viene dall'unione. Se poi troveremo difetti in pratica, potremo emendarli: perchè ho già in mente qualche altra modificazione, che si potrà fare al complesso della istituzione del credito agrario italiano, quando anche la Sicilia avrà la sua legge. Mi aiuti l'onorevole Raineri a fare intanto la legge per la Sicilia e non proponga emendamenti. La prego intanto rimettere ad altro momento la discussione di questo punto. Lo faremo a ragion veduta e coi fatti.

Prego poi l'onorevole Presidente di mettere in questo titolo il numero IV, che per errore della tipografia è stato omissso.

PRESIDENTE. Allora questo titolo: « Dei consorzi agrari » prenderà il numero

IV e gli altri due titoli seguenti diventeranno V e VI.

Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito quest'articolo 19.

(È approvato).

Art. 20.

I Consorzi agrari possono proporsi l'esercizio di una o più delle operazioni e funzioni seguenti:

1° acquistare per conto proprio o di terzi, per distribuirle ai soci, semi, concimi, sostanze anticrittogamiche, curative o insetticide, merci, prodotti, bestiame, macchine, attrezzi;

2° vendere, per conto proprio o di terzi, i prodotti agrari degli agricoltori del luogo, aprendo anche appositi magazzini propri di deposito e spaccio, o trasportando i prodotti stessi in magazzini comuni;

3° fare anticipazioni contro deposito di determinati prodotti agricoli di facile conservazione, trasportando i prodotti stessi in magazzini comuni;

4° fare prestiti di attrezzi rurali e di macchine per un tempo determinato, con nolo da stabilirsi in apposita tariffa approvata dal Consiglio d'amministrazione del Consorzio;

5° partecipare con altre Società o con privati al commercio per la vendita ed esportazione all'estero dei prodotti agrari dei soci o degli agricoltori della zona nella quale opera il Consorzio;

6° fare saggi, analisi ed esperimenti; diffondere la conoscenza dell'uso razionale dei concimi; promuovere, agevolare e tutelare in qualsiasi guisa gl'interessi agricoli locali, con cattedre ambulanti, scuole pratiche e speciali di agricoltura, conferenze, pubblicazioni, biblioteche circolanti.

(È approvato).

TITOLO V.

Privilegi ed agevolazioni tributarie.

Art. 21.

Per le operazioni di credito agrario il Banco di Sicilia non potrà percepire un interesse che sia superiore di un punto a quello che corrisponderà sui depositi della sua Cassa di risparmio e in ogni caso non mai superiore al 4 per cento.

(È approvato).

All'articolo 22 è proposto un articolo sostitutivo concordato fra Commissione e Ministero.

È il seguente:

Alle operazioni di credito agrario che si compiono così dagli istituti intermediari, come direttamente dal Banco di Sicilia, sono applicabili tutte le disposizioni contenute nel titolo 1° e negli articoli 20, 21 e 25 della legge 27 gennaio 1887, n. 4276, (serie 3ª) sull'ordinamento del Credito agrario.

Per effetto del richiamato articolo 21 della legge del 1887, sono ridotte alla metà di quelle ordinarie le tasse di bollo, registro ed ipotecarie per gli atti di qualunque natura, non escluse le cambiali, posti in essere per le operazioni predette o dalle stesse derivanti.

Gli istituti mutuanti per la riscossione dei loro crediti godono degli stessi privilegi di procedura concessi agli istituti di Credito fondiario dalle leggi che li concernono.

LIBERTINI GESUALDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LIBERTINI GESUALDO. Una delle maggiori difficoltà pel funzionamento del Credito agrario, com'è adesso, e purtroppo come sarà anche dopo la presente legge, è l'esazione delle somme anticipate dagli istituti, poichè molti ricorrono al credito agrario e non hanno poi la premura di soddisfare gli impegni contratti, cercando anche qualche volta di sottrarsi completamente al pagamento. Ciò avviene perchè i mezzi di costringere i mutuanti a soddisfare il loro debito non sono rapidi ed efficaci. Proporrei perciò che al Banco, per l'esazione delle somme anticipate in dipendenza dell'esercizio del credito agrario, fossero concessi i privilegi fiscali. Questa sarebbe una cosa molto facile a concretarsi, ed assicurerebbe il continuo funzionamento del Credito stesso, senza inconvenienti, perchè non si dovrebbe ricorrere a lunghe procedure pel ricupero delle somme anticipate.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non posso consentire nella proposta dell'onorevole Libertini Gesualdo, perchè essa, e mi duole, ma ne dissi le ragioni, cambierebbe tutto il sistema e non sarebbe in armonia col Credito agrario delle altre regioni d'Italia. È una riforma che

non si può fare in occasione di questa legge, ma che bisogna studiare in occasione di una riforma generale di tutte le leggi speciali nostre sul credito agrario.

Piuttosto pregherei il presidente di voler togliere all'ultimo capoverso dell'articolo 22 la parola « privilegi » e dire invece « delle stesse norme di procedura concesse agli istituti, ecc. » perchè veramente la parola privilegi non mi pare adatta in questo senso.

POZZO MARCO. Faccio osservare che dopo la modificazione suggerita dall'onorevole ministro, la forma dovrà essere modificata.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Si potrebbe dire: « Agli istituti mutuanti per la riscossione dei loro crediti sono applicabili le stesse norme di procedura concesse agli istituti di credito fondiario dalle leggi che li concernono ».

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Perfettamente!

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 22 concordato tra Ministero e Commissione e modificato secondo quest'ultima proposta nel senso di sostituire all'ultimo capoverso il seguente: « Agli istituti mutuanti per la riscossione dei loro crediti sono applicabili le stesse norme di procedura concesse agli istituti di credito fondiario dalle leggi che li concernono ».

(È approvato).

Art. 23.

Il privilegio stabilito al n. 5 dell'articolo 1958 del codice civile è esteso alle somme dovute per i concimi e per le materie anticrittogamiche, curative o insetticide. Tale privilegio nell'ordine di prelazione, determinato dall'articolo 1960 del codice civile, occuperà il posto immediatamente successivo a quello dei crediti per le sementi.

La Commissione ed il Governo propongono di aggiungere a questo articolo 23 il capoverso seguente:

« Il privilegio stesso, anche con la estensione di cui sopra, compete di diritto, in forza della presente legge, agli istituti sovventori, così per i prestiti in denaro, come per quelli in natura. Nella cambiale deve specificatamente dichiararsi lo scopo per il quale il prestito è fatto, e questa dichiarazione è esente da tassa, a norma delle vigenti leggi sul bollo e sul registro ».

Non essendovi osservazioni, pongo a par-

tito l'articolo 23 con l'aggiunta proposta dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 24.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio aprirà ogni anno due concorsi a premi: uno fra i Consorzi agrari che si siano costituiti nella forma di Società cooperativa con un capitale iniziale interamente versato di lire 10,000 almeno; l'altro fra le Casse agrarie che si siano costituite nella forma di Società in nome collettivo a responsabilità illimitata.

Per il conferimento dei premi alle istituzioni vincitrici dei concorsi è stanziata nel bilancio della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio la somma di lire 20,000 all'anno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

PIPITONE. Non comprendo perchè nell'articolo 24 si parli soltanto dei consorzi agrari, come ammessi a concorrere ai premi del Ministero di agricoltura, e non si parli pure delle Società cooperative agricole delle quali si parla nell'articolo 6. Non vi è nessuna ragione per limitare il vantaggio ai nomi con danno delle cose, e per escludere cooperative agricole da questo beneficio. Spero che l'onorevole ministro riterrà giusta la mia osservazione.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Consento nell'osservazione dell'onorevole Pipitone, quantunque l'esperienza dimostri che ormai non si costituiscono Società se non siano Consorzi o Casse agrarie. Poichè però può darsi che si formino, agli scopi di questa legge, anche altre Società cooperative, è giusto che anche esse siano ammesse a concorrere ai premi di questa legge.

L'articolo 24 quindi potrebbe modificarsi nel senso di mettere « Uno fra i Consorzi agrari o fra le Società agrarie che si siano costituite nella forma cooperativa, ecc. » Sempre però in relazione a questa legge.

PIPITONE. Perfettamente!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dunque propone di modificare il primo comma dell'articolo 24 come segue: « Il Ministero di agricoltura, industria e commercio aprirà ogni anno due concorsi a premi: uno fra i Consorzi agrari o fra le Società

agrarie che si siano costituite nella forma cooperativa ecc. ».

Se non vi sono osservazioni in contrario pongo a partito questo articolo con questa modificazione.

(È approvato).

Art. 25.

Gli atti costitutivi e gli statuti dei Monti frumentari, delle Casse agrarie e dei Consorzi agrari sono esenti da qualsiasi tassa di bollo e di registro. Sono pure esenti da tali tasse le successive modificazioni degli statuti.

È ridotta al quarto la tassa di negoziazione delle Casse agrarie costituite da società e dei Consorzi agrari, fermo restando per le azioni delle Società a forma cooperativa il disposto dell'articolo 12 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato C.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

PIPITONE. Anche qui, per lo stesso ordine di considerazioni, credo che si debba aggiungere: « e delle Società agrarie » dopo le parole « Casse agrarie ». Del resto questo è già previsto dalla legge attuale del registro, che limita il beneficio finchè le Cooperative non raggiungano un capitale di lire 30 mila. Quindi, se questo beneficio si estende alle Casse agrarie e ai Consorzi agrari, è lecito estenderlo anche alle Società cooperative agricole che sono costituite dai veri agricoltori lavoratori.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sta bene. Alla seconda riga dell'articolo dopo le parole « delle Casse agrarie e dei Consorzi agrari » si debbono aggiungere le parole « e delle Società agrarie ».

PRESIDENTE. Con questa modificazione pongo a partito l'articolo 25.

(È approvato).

Art. 26.

« Gli atti e scritti relativi alle operazioni di qualunque natura che compiono i Monti frumentari, le Casse agrarie e i Consorzi agrari sono esenti da qualsiasi tassa di bollo, registro o ipotecaria ».

« Ai Monti frumentari, alle Casse agrarie ed ai Consorzi è esteso il beneficio del gratuito patrocinio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

PIPITONE. Anche questo articolo per coordinamento, va modificato nello stesso senso. Deve dirsi: « Casse e Società agrarie ».

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. S'intende, onorevole Pipitone: ai fini di questa legge!

PIPITONE. Sì, sì.

PRESIDENTE. Dove mettiamo questa aggiunta al primo o al secondo dei due capoversi, o in tutti e due?

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. In tutte e due i capoversi.

PRESIDENTE. Pongo a partito questo articolo 26 con queste modificazioni.

(È approvato).

Art. 27.

Sono esenti dall'imposta di ricchezza mobile i redditi delle operazioni compiute dai Monti frumentari, dalle Casse agrarie e dai Consorzi agrari ».

« Sono pure esenti da imposta di ricchezza mobile i premi di cui all'articolo 24 ».

PIPITONE. Anche qui va introdotta la stessa modificazione « dalle Casse e dalle Società agrarie ».

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora con questa modificazione pongo a partito l'articolo 27.

(È approvato).

TITOLO VI.

Disposizioni di ordine generale.

A questo punto il Ministero e la Commissione propongono il seguente articolo 27-bis:

« Le disposizioni di cui agli articoli 22, 23 e 26 della presente legge sono applicabili anche alle operazioni di credito agrario nelle provincie meridionali del continente, nell'isola di Sardegna e nel Lazio, rispettivamente ordinate con le leggi 7 luglio 1901, n. 334, 28 luglio 1902, n. 342, e 21 dicembre 1902, n. 542 ».

Metto a partito questo articolo 27 bis che diventerà articolo 28.

(È approvato).

Art. 29.

Quando il debitore menoma, deteriora, distrae gli oggetti sottoposti al privilegio legale o convenzionale, incorre nel reato previsto dall'articolo 203 del Codice penale.

(È approvato).

Art. 30.

Uno statuto, preparato dall'Amministrazione del Banco di Sicilia entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge è approvato con decreto reale promosso dai

ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, stabilirà le norme per l'amministrazione e la direzione della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia, per la formazione e l'aumento della massa di rispetto di essa ed indicherà le modalità delle operazioni attive e passive della Cassa medesima.

(È approvato).

Art. 31.

Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge dovrà essere emanato il Regolamento per la esecuzione di essa, da approvarsi con decreto reale promosso dai ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, sentite la Direzione generale del Banco di Sicilia e la Commissione consultiva per il Credito agrario.

Il regolamento provvederà anche a stabilire le condizioni sotto l'osservanza delle quali si svolgeranno le operazioni di credito agrario del Banco; determinerà i caratteri e le guarentigie degli Istituti intermedi, i modi di sorveglianza del Banco su di essi, i limiti dei fidi del Banco agli Istituti e di questi ai loro clienti; stabilirà le norme perchè i prestiti si facciano di preferenza in strumenti e materie utili alla coltura; indicherà i limiti dell'interesse che potrà essere richiesto dagli Istituti intermedi ai loro clienti, e tutte quelle altre guarentigie che valgono ad assicurare la equa distribuzione del credito.

CABRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Cabrini.

CABRINI. Intendo semplicemente esprimere all'onorevole ministro un desiderio. Poichè in alcune delle provincie di Sicilia si sono già in questi ultimi tempi costituite cooperative per le affittanze collettive agricole, esprimo al ministro il desiderio che a far parte della Commissione incaricata di redigere i regolamenti insieme coi professori e cogli avvocati, sia chiamato anche qualche rappresentante delle cooperative, in via diretta, oppure per il tramite della Lega nazionale delle cooperative.

PIPITONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Pipitone.

PIPITONE. Poichè non ebbi la fortuna di essere presente quando venne la mia volta nella discussione generale, rivolgo una

raccomandazione al ministro per ciò che concerne il regolamento.

Il disegno di legge, nella sua dizione generale, mentre all'articolo 6 fa una enumerazione larga di tutte le forme di cooperativismo agricolo, poi, quando scende ai particolari, parla solo di Monti frumentari, Casse agrarie e Consorzi agrari. Tutto ciò potrebbe far nascere dubbi e contestazioni, quando si tratterà della concessione del credito; e cioè che solo a questi tre istituti, di cui specificatamente s'occupa la legge, sia accordato il beneficio delle operazioni successive a quelle che fa il Banco di Sicilia con l'Istituto.

Il regolamento potrebbe correggere questo difetto della legge, perchè non credo sia stata intenzione del ministro e della Commissione di voler limitare il beneficio di fare delle operazioni di credito soltanto a queste tre forme d'istituti di cui si occupa specificatamente la legge, ma di estenderlo a tutti gli istituti agrari di qualsiasi forma cooperativa, che esistono già o che possono anche costituirsi in seguito. Naturalmente in una legge non si possono determinare tutte le forme di cooperativismo agricolo, e molto meno limitare ad alcune soltanto il beneficio. Il regolamento potrebbe riparare a questo difetto della legge, ed in parte vi hanno già riparato le modificazioni suggerite da me e da altri colleghi in questi ultimi articoli della legge. Dopo ciò mi associo anche alla raccomandazione dell'onorevole Cabrini, appunto perchè nella mia provincia sono già costituite da un quinquennio parecchie cooperative agricole, specialmente di lavoratori, che prendono in affitto terre e le coltivano in cooperativa, facendo anche delle piccole operazioni di credito ai singoli soci. Non sarà male che una rappresentanza di queste società cooperative agricole porti la propria voce anche nella Commissione, che dovrà redigere il regolamento per applicare questa legge. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Abbiamo due proposte o meglio due raccomandazioni: la prima dell'onorevole Cabrini concerne la formazione del regolamento.

Non so se questo si farà per via di Commissione; temo non sarebbe questa la via più breve; ad ogni modo non obbligherò

la raccomandazione del collega Cabrini, poichè io pure vedo con simpatia questo svolgersi anche della cooperazione agraria.

Assicuro l'onorevole Pipitone che nel regolamento si terrà conto del suo consiglio, sebbene mi sembri che, dopo le modificazioni introdotte nella legge, il suo dubbio non abbia più ragione d'essere.

Ad ogni modo, provvederò perchè nel regolamento nessuna forma di associazione cooperativa agraria sia esclusa dal beneficio del credito.

Il termine di sei mesi per il regolamento sta bene, e non potrebbe essere accorciato perchè, credano pure gli onorevoli colleghi, quando si devono sentire corpi consultivi, i quali tutti esercitano un sindacato non soltanto sulle cifre, ma anche su tutte le disposizioni delle leggi (lo fa anche la Corte dei conti) un termine più breve non sarebbe sufficiente, per quanta buona volontà, sollecitudine e fermezza ci mettano i ministri nella compilazione dei regolamenti.

Dopo questa dichiarazione ringrazio tutti i colleghi, che hanno voluto oggi così efficacemente e utilmente coadiuvare il Governo a dotare la Sicilia di uno speciale credito agrario, da tanto tempo desiderato, e che spero di potere con utili risultati e con discreta sollecitudine fare applicare. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 31 ed ultimo della legge.

(*È approvato.*)

E così abbiamo fatto anche oggi un'opera buona! (*Benissimo!*)

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Grazie, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. In altra seduta procederemo alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande di interrogazione e di interpellanza pervenute alla Presidenza.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il Governo per sapere se e quando intenda presentare alla Camera il tanto atteso progetto di legge a favore della Sicilia.

« Rienzi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere se e come intenda provvedere all'ultimazione delle opere per la congiunzione del canale Depretis col Cavour e pel funzionamento della Stazione idrometrica sperimentale.

« Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici e all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio se non credano doveroso e decoroso di provvedere gli emigranti di un ricovero temporaneo presso la stazione ferroviaria di Roma.

« Canetta ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quando intenda appaltare i lavori di ampliamento dalle stazioni ferroviarie di Pontedecimo-Busalla e Ronco-Scivia.

« Gallino Natale ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia sulle ragioni per le quali moltissime preture si lasciano da mesi senza ufficiale giudiziario, ed oltre venti ne sono prive nel solo ambito della Corte di appello di Napoli.

« Mango ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia onde sapere se intenda presentare proposte di provvedimenti per il riordinamento e il miglioramento delle condizioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, specialmente per quanto riguarda l'organico.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sul decreto del prefetto di Ravenna che proibisce le riunioni dei comizi e gli assembramenti dei braccianti disoccupati; quando nessun incidente è intervenuto che turbasse o che accennasse a turbare la tranquillità pubblica. Mentre, per converso, il provvedimento prefettizio può essere esso stesso causa e fomite di agitazioni e risentimenti.

« De Andreis, Barzilai, Costa ».

« Interrogo il ministro dell'interno sulla mancata applicazione della legge contro la malaria in provincia di Siracusa.

« Cabrini ».

« Interrogo il ministro dell'interno sul sistematico divieto di pubbliche riunioni in provincia di Siracusa, anche quando si tratti di conferenze intese a volgarizzare i principii contenuti dalle nostre leggi sociali.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per apprendere se sono finalmente completati gli studi per la presentazione del disegno di legge sulle strade vicinali da tanto tempo e ripetutamente promesso.

« Marco Pozzo ».

« Chiedo interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro dell'interno per sapere se intendano preoccuparsi delle miserrime condizioni dei diseredati nel Polesine iniziando e facendo lavori, che possono essere utilissimi per sè stessi, quale la sistemazione del naviglio Adigetto, il Mandracchio di Cavanella di Adige, la regolarizzazione del Canal Bianco.

« Papadopoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali nel disegno di legge che trasforma in regie parecchie scuole secondarie, non è compresa la trasformazione in governativa del ginasio di Santa Severina.

« Alfonso Lucifero ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per avere

notizie intorno al nuovo regolamento per le biblioteche nazionali.

« Rampoldi, Castellino ».

« Il sottoscritto interpella i ministri dell'interno e dei lavori pubblici sul modo onde hanno provveduto al proseguimento dei lavori al monumento a Vittorio Emanuele in Campidoglio.

« Santini ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sull'ecidio di Grammichele.

« De Felice-Giuffrida ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno.

E così le due interpellanze, quando i ministri interessati non abbiano a dichiarare di non accettarle.

L'onorevole Battelli ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

La seduta termina alle ore 18.40.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

1. Relazione di petizioni. (Doc. XIV, n. 3).
2. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia

Roma, 1905 — Tip. della Camera dei Deputati.